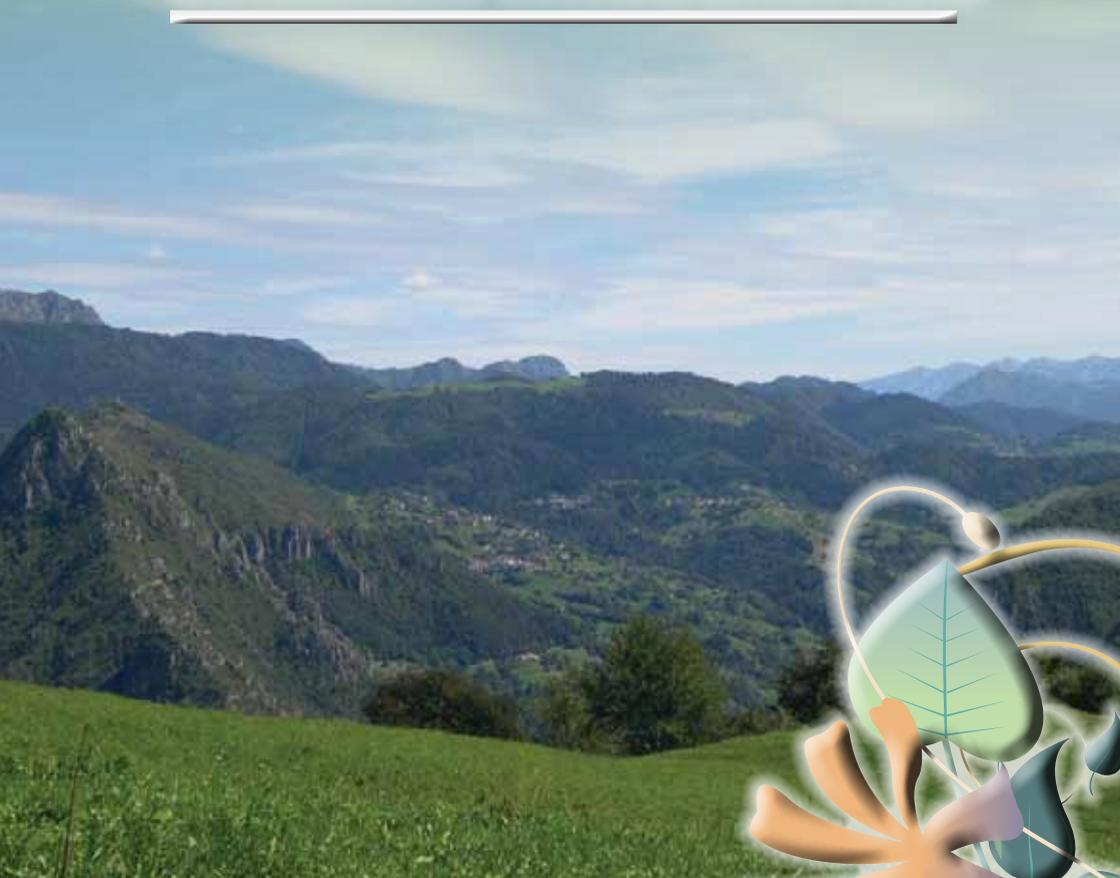
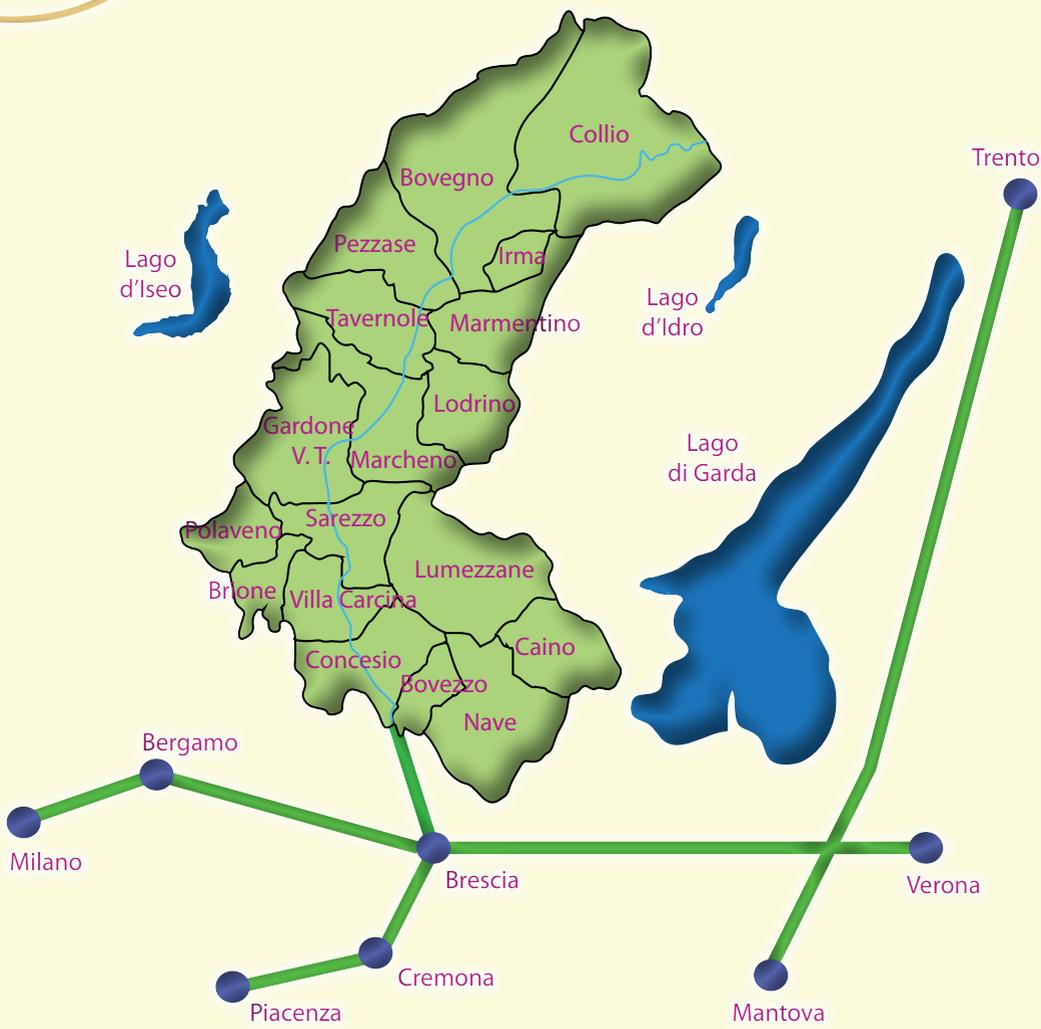


IN

VALLE TROMPIA



La Valle Trompia



PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA DI VALTROMPIA



La posizione privilegiata di Brescia, circondata da colline e valli facilmente raggiungibili, la rende città ideale per tutti coloro che amano il contatto con la natura e che desiderano praticare sport all'aria aperta e la Valle Trompia ben si presta vista la vicinanza geografica alla città.

Lo scenario naturale della Valle Trompia, racchiuso da montagne, ideali per lunghe camminate, riserva, a tutti gli appassionati di sport, emozioni forti durante tutto l'anno: dallo sci di discesa allo sci alpinismo, dalle arrampicate ai sentieri tematici, dalla mountain bike al downhill.

Da qualche anno è possibile anche scoprire i segni del patrimonio culturale della Valle Trompia e delle sue tradizioni. I beni storici, culturali e naturalistici sono visitabili attraverso musei, percorsi ed itinerari; in particolare la Via del Ferro, un viaggio nel tempo e nello spazio attraverso l'evoluzione delle attività minerarie, siderurgiche e le testimonianze che questo passato ha lasciato nel territorio.

In questa guida sono descritti i 380 chilometri della Valle, con i suoi 18 comuni e più di centotredicimila abitanti.

Chilometri di sentieri nei boschi da percorrere a piedi, itinerari in bici, alpinismo e sci invernale, ma anche di prodotti agricoli e gastronomici, tradizioni culturali, artigianali e industriali.

Un piccolo grande mondo ricco di monumenti dell'arte e della natura che speriamo di far scoprire ai visitatori della Valle e ai suoi cittadini.

IL PRESIDENTE
Bruno Bettinsoli





PRESENTAZIONE DELL' ASSESSORE ALLA CULTURA E AL TURISMO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA



La Valle Trompia è una piccola perla della nostra provincia tra le meno note ma tra le più suggestive. Qui il turismo non è ancora invadente e forse parte del fascino si deve proprio a questa particolarità, che la consacra tra le mete ricercate ma non affollate, dove è possibile vivere appieno lo spirito e le peculiarità uniche di questa verdissima terra. Le due anime della Valle Trompia, quella artigiana, legata alle ricchezze minerarie, e quella contadina, legata ai pascoli d'altura e alle coltivazioni tipiche della bassa valle, convivono e si completano vicendevolmente. Questo microcosmo, facile da raggiungere grazie all'estrema vicinanza alla città di Brescia, è caratterizzato da una molteplicità di ambienti che consentono un'offerta davvero variegata di svaghi e passatempi: boschi, altipiani, parchi avventura, itinerari cicloturistici, campi da sci, senza contare le antiche fortificazioni che costellano questa terra, i suggestivi borghi da visitare e il meraviglioso percorso della Valle del Ferro e delle Miniere. A completare il quadro, anche qui, come in tutta la provincia di Brescia, una forte e radicata tradizione gastronomica, che vede prodotti tipici eccellenti, come le favolose pesche e castagne o il formaggio nostrano, protagonisti di ghiotti itinerari e festosi eventi paesani. La Valle Trompia vi aspetta!

ASSESSORE ALLA CULTURA E AL TURISMO
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
Silvia Razzi



IL TERRITORIO



La Valtrompia è la più piccola delle tre valli che costituiscono il territorio montano della provincia di Brescia, ma proprio per la vicinanza alla città è anche quella più legata a Brescia dal punto di vista geografico, della storia, dell'economia, della cultura. Proprio a Brescia infatti le ultime propaggini delle due schiere parallele di montagne degradano lentamente fino a sfumare nelle colline che si perdono nell'alta pianura bresciana. Il territorio che costituisce la Comunità della Valtrompia si estende su una superficie di 380 chilometri quadrati incuneati tra le valli Sabbia, Camonica e il bacino del Sebino ed è composto da 18 Comuni e precisamente: Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezze, Tavernole sul Mella e Villa Carcina. Lungo l'asse della valle scorre il fiume Mella (lat. Mel, is) ovvero miele, che ha origine dalle pendici del passo Maniva e che, dopo aver attraversato la Valle e lambito Brescia, affluisce nel fiume Oglio dove trova "pace" dopo un corso di 96 chilometri. Da Brescia a S. Colombano il fiume si snoda per più di 40 chilometri ricevendo numerosi affluenti dalle vallette confluenti, alcune delle quali piuttosto ampie ed altrettanto ricche di storia e cultura. La Valle Trompia, più di ogni altra valle bresciana, lega il suo

territorio al fiume che l'ha scavata per oltre 40 chilometri dalla sua sorgente fino alla pianura determinandone l'ambiente ma anche le attitudini della popolazione col suo corso più rapido e alpino prima, più lento e pedemontano poi. In poco più di 50 km di lunghezza, la Valle Trompia racchiude in sé buona parte della storia geologica delle Alpi Meridionali bresciane: dalle marne calcaree (fanghi marini solidificati) depositatesi in un antico Mediterraneo attorno a 60 milioni di anni fa, agli scisti con mica e quarzo posti nell'arco settentrionale della Valle, risalenti a oltre 350 milioni di anni fa. Il paesaggio, così come ci viene insegnato, è la risultante logica e naturale dell'esercizio combinato fra natura (suolo, clima) e uomo (operazioni colturali, tradizioni, storia). In Valle Trompia questo susseguirsi incalzante e negli ultimi anni vorticoso ha portato a mutamenti e nel contempo, a strani equilibri che si scoprono ad ogni passo lungo l'asse vallivo. In alta valle, a partire dalle vette del Maniva, resiste il sistema degli alpeggi e dei prati-pascoli, pressoché immutato nell'arco dei secoli, dove ogni anno, all'inizio dell'estate, si consuma il rito della transumanza del bestiame verso le malghe dell'alta Valle Trompia. Nella media valle, grazie alle risorse minerarie presenti, la vecchia struttura ha da tempo ceduto il passo ad un sistema industriale ed artigianale fra i più evoluti al mondo e le vestigia di passate generazioni (miniere, fucine, magli ecc..), restaurate e valorizzate, stanno a testimoniare il travaglio e la trasformazione di un territorio e della sua gente. La bassa valle mantiene una superficie residua destinata alle colture cerealicole e fruttiviticole che caratterizzavano il paesaggio agricolo più produttivo ed evoluto pur con un' aggressione industriale ed urbanistica costante e vorace. In queste zone tuttavia sono presenti gli ultimi totem dell'equilibrio ideale fra natura ed uomo: le vecchie selve castanili che, con i loro esemplari plurisecolari, resistono agli assalti del tempo, delle intemperie e dell'incuria.

FLORA

Il paesaggio vegetale della Valle Trompia trova la sua caratterizzazione nell'appartenenza alle Prealpi Lombarde del territorio triumplino. La copertura vegetale si diversifica in relazione al clima, alla natura delle rocce, ma anche, e in certe zone soprattutto, all'intervento dell'uomo che ha mutato l'originario aspetto, sostituendo al bosco prati e pascoli per l'allevamento zootecnico, modificandone la composizione (forte è sempre stato il prelievo di legna per la città nonostante la vicinanza della Valle ad essa).

Nei tratti meridionali della Valle, la fisionomia della vegetazione è data dal paesaggio della Roverella, una quercia che raggiunge modeste dimensioni, a cui si associa frequentemente l'Orniello (*Fraxinus ornus*), il folto cespugliame dello Scotano (*Cotinus coggygria*) e il Carpino Nero (*Ostrya Carpinifolia*), la cosiddetta "tàera" del dialetto bresciano. Dove i substrati sono costituiti da rocce calcaree con noduli di selce o intercalazioni marnose, troviamo l'Erica (*Erica arborea*). A completare il paesaggio si associano la Rovere (*Quercus robur*), il Tremulo (*Populus tremula*) e meno frequentemente il Carpino bianco (*Carpinus betulus*). Risalendo la valle entriamo nel paesaggio del Cerro (*Quercus cerris*), un tempo maggiormente diffuso di quanto non appaia oggi per il massiccio taglio dovuto alle necessità di legna da ardere. Questo ha consentito lo sviluppo del Castagno (*Castanea sativa*) dilatato dall'uomo per evidenti ragioni economiche ad altitudini e luoghi che non sarebbero del tutto confacenti. Il sottobosco è spesso caratterizzato dalla distesa basso-cespugliosa del Brugo (*Calluna vulgaris*) da cui fuoriescono, elegantissime, le fronde della Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*). Belli sono i castanili nei dintorni del Monte Maddalena, di Conche e di Santa Maria del Giogo, per citare alcune località. Dove il Castagno raggiunge le

sue più elevate quote, il bosco di latifoglie si arricchisce del Faggio (*Fagus sylvatica*), che predilige le fresche valleciole e i luoghi dove l'umidità è garantita e dove il terreno è sufficientemente profondo. Lo stesso paesaggio una volta ospitava l'Abete (*Abies alba*) profondamente decimato dall'uomo e sostituito con l'Abete Rosso (*Picea excelsa*), una specie arborea meno esigente e più robusta che rappresenta la conifera più diffusa nei boschi sia montani che alpestri. Alle quote più basse troviamo il Peccio, che con altre essenze quali il Faggio, il Tiglio e gli Aceri, forma il bosco misto; a quote superiori (1800-1900 m) invece si estende la classica Pecceta.

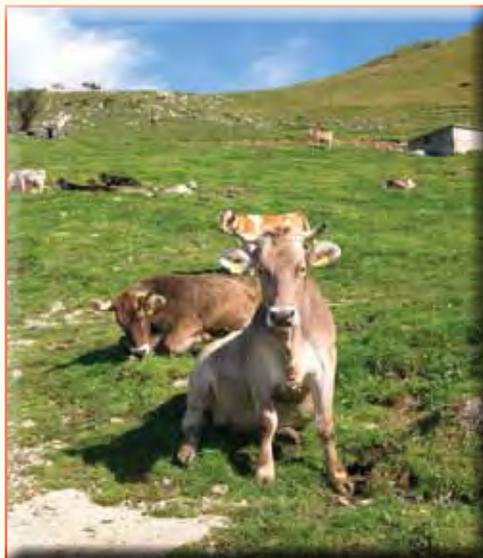
Giunti al limite della foresta, la copertura vegetariana cambia, ora dominano i Rododendri, i Mirtilli, i Ginepri nani, ultima continuità di antichi sottoboschi. Gli arbusti contorti contendono spazio alla prateria alpina d'altitudine, presente dal Guglielmo alla Vaghezza passando per il Maniva, dove la continuità della presenza erbacea è allietata nella successione stagionata da appariscenti e splendidi fioriture. Sono i Narcisi della zona del Muffetto e del Rondeneto; le Viole speronate sugli acidi terreni presenti dal Maniva lungo lo spartiacque occidentale triumplino; le Primule dalle rosse corolle che impreziosiscono i luoghi prativi del Dosso Alto e del Monte Guglielmo, le suggestive bianche apparizioni dei Crochi e quelle delle rosse e gialle Orchidee, fittamente distese sulle ondulazioni del Pian del Bene. Una straordinaria ricchezza di forme e di colori, che trovano la loro più alta espressione nei fiori, che adornano orgogliosi le rupestri elevazioni dolomitiche calcaree poste a serrare ad oriente e a settentrione l'alta valle del Mella. Si tratta di nobili specie che talvolta presentano limitatissima distribuzione geografica e la cui importanza naturalistica e culturale ha trovato ampia considerazione nella legislazione regionale e provinciale volta alla protezione



della flora spontanea (l'Aglio di Lombardia, le Aquileghe, le Campanule, il Raponzolo di roccia, le Sassifraghe....).

La maggior parte delle erbe appartenenti all'importante gruppo delle graminacee, caratterizzate da fiori molto semplificati e riuniti in spighe, fusto sottile e foglie strette (si pensi ad esempio al frumento e ai cosiddetti "fili d'erba") è presente nella prateria alpina, un ambiente aperto e luminoso che chiamiamo comunemente prato o pascolo.

Il rigoglio di colori dei fiori di montagna (il giallo delle Potentille, il violetto delle Genziane, il bianco del Camedrio) non viene meno salendo di quota: le tonalità tendono a virare ai toni del viola, dei rossi e dei lilla, un accorgimento per proteggere le parti più delicate della pianta, i petali, dai raggi ultravioletti, che si fanno penetranti per il rarefarsi dell'aria. Ad impreziosire la gamma dei fiori presenti, alcuni endemismi quali la viola culminis, *Laserpitium nitidum*, *Ranunculus bilobus*, *Campanula elatinoidea*, *Stachys pradica*.



LA FAUNA

Il torrente Marmentino, affluente del Mella, è un tipico corso d'acqua di mezza montagna, caratterizzato da bassa profondità e da una certa turbolenza della corrente causata dai frequenti salti.

L'acqua corrente, fresca e limpida, e le rive ombrose verdeggianti di alberi e cespugli, formano un ambiente accogliente. Il torrente però non è solo il luogo dove passare piacevoli momenti: come tutti gli ambienti acquatici è anche sede di molte forme di vita, che qui trovano il loro habitat ideale.

E' molto interessante osservare con un minimo di attenzione la vita nascosta dei piccoli invertebrati che vivono sul fondo del fiume, nel fango o sotto i sassi.

Sarà facile, ad esempio, vedere le conchiglie delle piccole lumache acquatiche o i rossi filiformi corpi dei tubifex, vermi che si trovano in gruppi nelle pozze di acqua più ferma, che per raccogliere il poco ossigeno presente fanno continuamente ondeggiare il loro corpo.

Una curiosità è la presenza di legnetti o sassolini che sembrano camminare; osservandoli da vicino potremo renderci conto che si tratta dei tipici astucci delle larve dei tricotteri, insetti che vivono solo in acque piuttosto pulite, che con la loro presenza segnalano un basso tenore di inquinamento.

Il bosco è invece l'ambiente più adatto per l'esistenza e la sopravvivenza degli animali selvatici, fonte alimentare di tanti roditori, piccoli o grandi, terragnoli ed arboricoli.

Tra questi ricordiamo i topi selvatici o campagnoli, il Topo quercino, il Ghiro, la Lepre comune, ormai non più autoctona per le troppe ed eterogenee immissioni venatorie. Passando ai carnivori non si può non segnalare la presenza della Volpe, della Faina e del Riccio, mentre più difficile da vedere sono la Martora e il Tasso, quest'ultimo per le sue abitudini notturne.

Il Capriolo è in aumento nei boschi di latifoglie a media quota, mentre sopra il livello

vegetazionale sono presenti l'Arvicola delle nevi e la Marmotta (sola nei dintorni del Monte Guglielmo), la Lepre variabile con il suo mantello grigio d'estate e bianco d'inverno. Più rari sono invece la Donnola e l'Ermellino.

Nei boschi, prati e siepi ci sono varie specie di uccelli come il Merlo, il Fringuello, la Cincia, il Regolo, il Tordo bottaccio, il Codiroso, il Cardellino, l'Averla piccola, le Ballerine, il Pettiroso, la Ghiandaia e il Cuculo, mentre a quote più alte sono frequenti l'Allodola, il Pispolone, la Pispola, il Sordone, la Tordela, il Culbianco e lo Zigolo giallo. Oltre a questi si fermano, per periodi più a meno lunghi, durante le stagioni del passo, il Crociere, l'Organetto, il Verzellino, il Lucherino, la Peppola, il Tordo sassello, il Fringuello di monte, la Cesena, il Ciuffolotto e nel sottobosco umido la Beccaccia.

Colonie di Cornacchie grigie vivono tra i boschi di castagna e i prati, mentre non è raro osservare il volo della Poiana, del Gheppio e dell'Astore.

Il Fagiano di monte nidifica ai margini dei pascoli più alti e isolati, mentre per vedere la Coturnice e la Pernice bianca bisogna spingersi verso le cime più alte.

Lungo i declivi soleggiati, caratterizzati dalla mancanza di bosco compatto, troviamo a crogiolarsi al sole la Vipera comune e nella stesso habitat, anche la Coronella austriaca e la Lucertola vivipara. Il Biacco, invece, privilegia il bosco, dove trova abbondanza di cibo, assieme alla Lucertola muraiola, all'Orbettino, al Ramarro e al Colubro di Esculapio.

Le pozze d'alpeggio sono fonte inesauribile di vita; in esse abita il Tritone. Lungo i torrentelli troviamo la Rana rossa con il suo potenziale nemico, la Natrice dal collare.

Il Rospo comune e il Rospo smeraldino conducono vita errabonda in valli umide e nel fitto sottobosco. Ormai ben noti per l'importanza sono i siti di riproduzione della Cocca di Nave e delle Poffe di Lumezzane,

costantemente monitorati dal servizio GEV e da volontari ambientalisti della zona. Infine, molto più raro (lo si può trovare in prossimità del Maniva) è il Marasso palustre.

IL CLIMA

La Valle Trompia presenta una variazione di clima che va da quello dei laghi lombardi, nella sua parte bassa, a quello montano a settentrione. L'apice delle precipitazioni si individua nel mese di maggio; si riscontrano in genere piovosità copiose in estate con minimo invernale, indice di un certo influsso continentale.

È cioè un andamento pluviometrico intermedio tra quello delle regioni alpine e padane. Notevole l'apporto delle precipitazioni nevose la cui intensità è crescente dalla bassa verso l'alta valle, dove la persistenza del manto nevoso permette la pratica di sport invernali.

Il regime pluviometrico è abbondante nella stagione vegetativa ed è quindi favorevole allo sviluppo del bosco.

La scarsità di precipitazioni nella prima primavera e nell'autunno crea delle condizioni favorevoli agli incendi boschivi. Il rapporto tra uomo e ambiente ha provocato modellamenti e trasformazioni che hanno alterato gli originali ecosistemi costringendo l'uomo ad intervenire sul territorio al fine di ristabilire i giusti rapporti.

Si sono innescati dei processi dinamico-evolutivi che, seguendo precise leggi naturali, tendono a riportare nell'ambiente quell'insieme di condizioni di soprassuolo (strato arboreo, arbustivo ed erbaceo) e di suolo (proprietà chimico-fisiche e biologiche) capaci di realizzare un equilibrio durevole.



VETRINA PRODOTTI:

IL VINO

La vitivinicoltura in Valle Trompia non ha avuto uno sviluppo simile a quello dei territori confinanti (Franciacorta, Cellatica, Botticino) pur avendo un numero di addetti ed una superficie vitata di tutto rispetto.

Sono stati censiti infatti (Catasto vitivinicolo) oltre 137 ettari con un numero di aziende pari a 410 suddivisi su sei comuni della bassa-media valle. Come si evince da tali dati, la frammentazione aziendale unita alla scarsa disponibilità delle superfici hanno di fatto impedito una crescita imprenditoriale unita agli investimenti necessari per un'evoluzione qualitativa al passo con i tempi.

Ciononostante sette Comuni sono attualmente inseriti rispettivamente nell'IGT "Ronchi di Brescia" (Nave, Caino, Bovezzo, Concesio e Villa Carcina) e Sebino (Brione, Polaveno) ed alcune aziende hanno avviato interessanti progetti di riconversione delle superfici vitate e delle attrezzature di cantina con risultati che hanno già trovato ottima rispondenza a livello gustativo e di mercato.

LE PESCHE

E' passato quasi un secolo da quando i primi pescheti specializzati sono stati realizzati in bassa Valle Trompia andando a costituire la realtà produttiva più cospicua ed interessante su tutto il territorio lombardo.

Nonostante l'incessante opera di urbanizzazione, insediamento industriale e realizzazione infrastrutturale, permangono in bassa valle una sessantina di ettari con una produzione cumulata di oltre 10.000 quintali annui.

La produzione peschicola triumplina si è sempre contraddistinta per un livello qualitativo di eccellenza determinato, essenzial-

mente, dalle modalità di raccolta che sono rimaste molto simili al passato: la raccolta avviene nel momento più prossimo alla maturazione fisiologica dei frutti; questo metodo, molto dispendioso in quanto obbliga ad almeno cinque sei passaggi ripetuti sulla stessa pianta, determina un grado di qualità che non è paragonabile a quello della frutta commercializzata dalla media e grande distribuzione.

I nostri frutticoltori commercializzano la loro produzione o direttamente in azienda o rivolti alla piccola distribuzione formata dalla vasta rete dei fruttivendoli o degli ambulanti.

LE CASTAGNE



Fino a non molti anni fa il castagno ha letteralmente sfamato intere generazioni fra le popolazioni di montagna (non a caso veniva anche chiamato l'albero del pane) ed anche in Valle Trompia parecchi anco-

ra ricordano i pellegrinaggi che gli abitanti dei Comuni dell'alta Valle sostenevano per andare ad approvvigionarsi nelle zone più vocate quali Polavento, Brione, Sarezzo, Villa Carcina, Lumezzane e l'intera Valle del Garza oppure il consuetudinario baratto con la gente della Bassa fra 1 Kg. di farina di castagne ed una quantità uguale di farina di grano.

Il castagno però non era solo una coltura agricola come tante; il castagno da frutto ha modificato con le sue selve accuratamente gestite il paesaggio pedemontano, ha fornito stame per la lettiera del bestiame, funghi, frutti prelibati vocati al consumo fresco quali i marroni e frutti destinati ad essere trasformati mediante l'essiccazione (biline) o con la molitura (farine).

Come dimenticare inoltre tutte quelle operazioni colturali che hanno segnato per secoli la tradizione contadina (che è poi la nostra) quali la pulizia del sottobosco, la battitura, la raccolta, la novena (curatura dei frutti in acqua fredda corrente per 7-10 giorni) e la ricciaia (sistema di conservazione dei frutti all'interno dei ricci in un cumulo ricoperto da stame o cotica erbosa).

Attorno alla coltura del castagno, che molti definiscono "cultura del castagno" sono sorte leggende, racconti, si sono consolidate tradizioni, sono nate straordinarie ricette culinarie che purtroppo rischiano di scomparire se il castagno non tornerà a riacquistare una certa importanza economica.

Segnali per un rinato interesse economico, stimolati dalle azioni tecniche e finanziarie della Comunità Montana, sono tornati a manifestarsi anche in Valle Trompia dove molti castanicoltori hanno intrapreso con successo operazioni di recupero e salvaguardia dei castagneti da frutto.

I tre Comuni della Valle del Garza (Bovezzo, Caino, Nave) da alcuni anni organizzano una manifestazione "unica" nel suo genere la "Sagra del marrone" forti di una consistenza produttiva e di selve castanili

che non ha eguali su tutto il territorio della Regione Lombardia.

FORMAGGIO "NOSTRANO VALTROMPIA"



Il formaggio "Nostrano Valtrompia D.O.P." è un formaggio semigrasso a pasta extra dura, prodotto tutto l'anno, a partire da latte crudo e con l'aggiunta di zafferano. Le caratteristiche del prodotto al momento dell'immissione al consumo, sono forma cilindrica con scalzo quasi diritto: il diametro è compreso tra 30 e 45 cm e l'altezza dello scalzo varia da 8 a 12 cm; il peso della forma può variare da 8 a 18 kg; la crosta è dura e presenta colorazioni variabili dal giallo bruno al rossastro; la pasta si presenta dura, tuttavia non eccessivamente granulosa, e può presentare occhiatura di dimensione medio-fine uniformemente distribuita; la pasta ha gusto e aroma pieni ed intensi, senza percezione di note acide a maturazione minima e quando molto stagionata anche con note di pungente appena accennate; il colore della pasta è giallo paglierino con tendenza al giallo verde. Il contenuto di grasso, riferito al formaggio tal quale è compreso tra 18 e 28%, mentre quello espresso sulla sostanza secca, è compreso tra 27,5 e 42%; il contenuto

massimo di umidità è pari al 36% del formaggio tal quale; la durata minima della stagionatura è di 12 mesi.

Il latte proviene dalla zona di produzione ed è ottenuto da vacche di prevalente razza bruna. Il restante 10% può derivare da soggetti di altre razze o meticci. È prevista l'aggiunta di zafferano. Gli animali devono essere alimentati con erba e/o fieno di prato polifita, costituiti da essenze prative spontanee tra le quali *Dactylis glomerata*, *Festuca ovina*, *Poa annua*, *Phleum pratense* e *Trifolium montanum*, provenienti dal territorio, in misura sufficiente a garantire almeno il 50% del fabbisogno giornaliero.

Almeno il 75% della sostanza secca totale è costituita da erba o fieno di prato polifita, mentre concentrati di cereali, leguminose, sottoprodotti della lavorazione dei medesimi, sale pastorizio e complessi minerali e vitaminici, usati quali integratori, non superano il 25% della sostanza secca della razione alimentare.

Durante il periodo compreso tra giugno e settembre viene praticato l'alpeggio o il pascolo per non meno di 60 giorni, compatibilmente con le condizioni meteorologiche. Non è praticata l'alimentazione delle bovine con insilato di mais.

La zona di produzione e di stagionatura del formaggio "Nostrano Valtrompia" appartiene ai comuni della Provincia di Brescia ricadenti nella Valle Trompia, quali Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Irma, Gardone Val Trompia, Lodrino, Lumezane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezze, Tavernole sul Mella, Villa Carcina, nonché la zona montana del comune di Gussago comprendente le frazioni Quarone e Civine.

Le essenze foraggere, mangiate fresche dagli animali prevalentemente di razza Bruna, quando al pascolo durante l'alpeggio estivo, o affienate nel restante periodo dell'anno, contribuiscono alle caratteristiche organolettiche del latte in quanto le loro

componenti aromatiche sono veicolate direttamente nel latte. I medesimi fattori geografici hanno fatto permanere una struttura produttiva costituita prevalentemente da piccole aziende individuali che producono il latte, lo trasformano in formaggio che quindi stagionano. Si perpetua in tal modo in Valle Trompia la tradizionale figura dell'allevatore che è allo stesso tempo casaro e stagionatore, garanzia di una forte identità di filiera corta. La dimensione familiare dell'organizzazione produttiva assicura il mantenimento della pluralità delle pratiche tradizionali della Valle, quali ad esempio la capacità di auto produrre attrezzi per la caseificazione o l'oliatura della crosta ed è infine strumento per la trasmissione orale delle conoscenze.

Il formaggio "Nostrano Valtrompia" si caratterizza per il ridotto contenuto di umidità e di grasso che contribuisce alla consistenza dura, anche se non eccessivamente granulosa. E' caratteristica l'assenza di percezione di note acide al gusto, tipica



dell'equilibrio fermentativo della microflora autoctona del latte crudo.

Il colore della pasta è giallo paglierino, anche per l'uso di zafferano, con tendenza al giallo verde, mentre la crosta è dura con colore variabile dal giallo bruno al rossastro, grazie anche al contributo dei trattamenti di oliatura della crosta che preservano il formaggio da una precoce ed eccessiva perdita di umidità.

La struttura irregolare e accidentata del territorio ha portato sia alla forzata parcellizzazione dell'attività produttiva che alla disincentivazione della trasformazione industriale del latte, consolidando nel tempo organizzazioni aziendali che vedono quale fulcro del sistema, la piccola azienda zootecnica di autotrasformazione del proprio latte. Infatti, il complesso sistema orografico, che vede alpeggi situati a oltre 1.800 metri s.l.m. e le difficoltà di ordine viabilistico dell'area di produzione, condizionano da sempre la modalità di raccolta e trasformazione del latte, che avvengono tutt'ora in secchi/bidoni e bacinelle nelle aziende di autotrasformazione. La somma dei fattori legati alla particolarità della zona geografica e alle tecniche di lavorazione tradizionali determinano la specificità del latte e contribuiscono quindi alle caratteristiche del "Nostrano Valtrompia". Nello specifico, l'affioramento spontaneo della crema di latte permette una sensibile riduzione del contenuto in grasso del latte destinato alla caseificazione e nello stesso tempo contribuisce a che nel latte si sviluppi una microflora autoctona importante per i processi di stagionatura e per le caratteristiche gustative del formaggio. L'azione combinata della microflora autoctona presente nel latte crudo di caldaia permette la corretta acidificazione della cagliata e nel corso della stagionatura contribuisce a produrre un'importante quantità di peptidi ed aminoacidi liberi che caratterizzano le proprietà di gusto e sapore rendendo il formaggio privo di

note acide al gusto.

Durante il periodo di maturazione del formaggio "Nostrano Valtrompia D.O.P.", i produttori mantengono la pratica tradizionale di oliatura della forma per evitare che il raggiungimento precoce del valore di umidità massimo (36%) influenzi negativamente le attività enzimatiche, modificandone le caratteristiche di gusto intenso.

Inoltre, la pratica consolidata dell'aggiunta di zafferano nel latte o alla miscela di siero e cagliata permette di migliorare l'aspetto della pasta del formaggio che altrimenti per fattori legati alla scrematura parziale del latte e all'alimentazione delle bovine potrebbe assumere un'eccesso di tonalità verde.

In Valle Trompia, è prevalente la figura dell'allevatore del bestiame che è anche casaro e stagionatore. Si riunisce quindi in una sola figura gran parte della filiera. In questo contesto interviene l'uso di tecniche comuni che si tramandano da padre in figlio.

L'aggiunta di zafferano, l'uso di caldaie di rame e di attrezzi spesso prodotti dagli stessi casari, quali lo spino, la rotella e la spannarola e la cura, ad opera dei produttori, nelle operazioni di oliatura delle forme con olio di lino, durante la stagionatura, sono l'evidenza del mantenimento dell'antico metodo di lavorazione del latte che permette di ottenere il "Nostrano Valtrompia", formaggio espressione della cultura umana e agricola del territorio di produzione.

Quando verrà ufficializzata la D.O.P. il logo del nostrano sarà il seguente:



LA CUCINA

La cucina bresciana riserva un posto d'onore ad un piatto di antiche tradizioni e di umili origini che in tutta la provincia è molto diffuso: la polenta accompagnata dalla cacciagione (famosa è la **polenta e osèi**). Di particolare gusto è la **polenta taragna**, ottenuta con grano saraceno a cui, verso fine cottura, si aggiunge formaggio fresco e burro.

Nella tradizione più antica, cucinare sul fuoco il bottino della caccia era l'unico modo di cottura delle carni. Da questa usanza trae origine **lo spiedo**, tramandato nei secoli, piatto simbolo di Brescia e provincia.

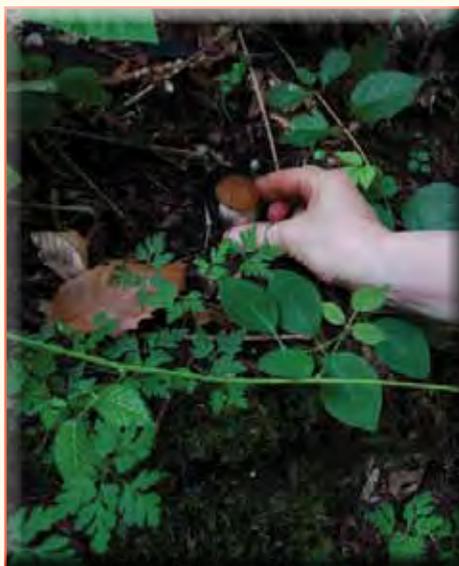


Lo spiedo prevede una lunga e meticolosa preparazione: i pezzi, dello stesso peso, di differenti carni (maiale, coniglio e pollo), oltre alla cacciagione, vengono distribuiti in modo omogeneo sui ferri, consentendo allo spiedo di ruotare a velocità costante e di cuocere molto lentamente (almeno 5 o 6 ore sono necessarie) al calore delle braci del focolare.

Da non perdere anche **la cacciagione**, come lepri, fagiani o caprioli; essa infatti riveste un ruolo importante nella tradizione gastronomica della provincia.

Altro piatto tipico bresciano sono i **casoncelli (casonsèi)**; già conosciuti nel 1390, sono grossi ravioli, spesso a forma di mezza luna, ripieni solitamente di carne e serviti con burro fuso alla salvia. Non di rado in alcune zone sono più frequenti quelli "di magro", ovvero con ripieno di verdure e for-

maggi. Un piatto che si tramanda da secoli, preparato in modi differenti a seconda della zona.



Soprattutto nel periodo autunnale, sulle tavole locali non mancano **i funghi**, prodotto facilmente reperibile nelle valli e utilizzato in svariati modi in molti piatti.

La Valle Trompia in particolare, con le sue materie prime, le sue tradizioni, l'iniziativa e la passione per la terra dei suoi abitanti, vanta una serie di prodotti assolutamente unici, che troverete in vendita presso spacci, consorzi e aziende agricole.

Oltre a quelli "ufficiali" elencati nella "vetrina prodotti", ve ne sono altri degni di particolare nota. Si parte da quelli caseari ottenuti dalla lavorazione a crudo del latte non scremato come ad esempio il **"fiurit"**, una crema delicatissima, per arrivare **alla "puina"**, una ricotta cremosa e saporita, **al miele**, **ai succhi di frutta**, **alle marmellate e alle confetture bio**.

Ma la voglia di sperimentare sfruttando gli antichi saperi, ha permesso che si sviluppassero anche prodotti di salumeria asso-

lutamente unici nel loro genere.

In Alta Valle infatti troviamo laboratori di lavorazioni delle carni e locali di affumicatura per produrre lo **speck**; certamente non un salume storico per la Val Trompia, ma di certo un' autentica prelibatezza, semplicemente da provare!

Oltre al formaggio nostrano di Valle Trompia, evidenziamo anche la "**formaggella di Collio**", un formaggio fresco, la stagionatura infatti è di 30 - 60 giorni, prodotto partendo da latte intero o lievemente spannato. Appare con una crosta bianca e asciutta, ed ha una pasta compatta e tenera. Vi si coglie la freschezza e la dolcezza del latte appena munto. Ottime le caciotte di latte di capra e misto vacca - capra, nonché deliziosi caprini freschi della Valle del Garza.

Un piatto povero della Valle, sebbene molto nutriente e di grande gusto, è il **salame con la panna**. Si utilizza quello nostrano, tagliato a fette di 5 mm circa, leggermente saltate

in padella a piacere con un pò di burro o un leggero soffritto di cipolla. Vi si aggiunge abbondante panna di malga, freschissima. Si fa cuocere un pò, finchè i profumi e i sapori non si amalgamano armoniosamente. Il risultato è di grande effetto, un sapore sorprendente, non banale, fragranze d' altri tempi. Perfetto se accompagnato da una polenta morbida, irrorata con la salsa di panna, una vera leccornia!





VIVERE LA BASSA VALLE

Comuni di :
CAINO, NAVE, BOVEZZO E
CONCESIO

CAINO

Il paese di Caino sorge a destra del fiume Garza che dà il nome alla valle. L'aspetto non privo di fascino richiama paesaggi alpini nonostante l'altitudine modesta e può offrire spunti di interesse per chi ancora non lo conosce.

La connotazione morfologica e orografica, la contestuale presenza di elementi antichi e di recente costruzione, stanno via via evidenziando le potenzialità di un territorio che, insieme alla vocazione residenziale e di artigianato leggero, manifesta notevole propensione verso forme significative di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, sia per un'agricoltura minore ma di qualità, sia per il turismo e l'agriturismo.

I molti segni lasciati dall'uomo nell'uso delle risorse naturali costituiscono il patrimonio culturale. Sono i piccoli preziosi tesori del patrimonio artistico, che denotano la sensibilità e la volontà di questa popolazione ad esprimere anche col bello l'attaccamento alla terra e alla fede.

I numerosi sentieri tra i boschi, antichi e reinventati, invitano a fare piacevoli passeggiate e trascorrere rilassanti giornate.

Una valletta a nord dell'abitato, la **Val Bertone**, e' forse tra i luoghi più conosciuti e frequentati da visitatori e turisti dell'intera Valle del Garza. E' in questa valle coperta di conifere, in un'atmosfera paesaggistica di notevole valore che nasce e si irrobustisce il **Garza**. Qui si può godere di un ambiente naturale suggestivo e tranquillo, lontano

dal frastuono della vicina città, diverso ed affascinante ad ogni cambio di stagione ed attrezzato per un turismo rispettoso della natura. In questa preziosa valle proliferano abete rosso, peccio e pino silvestre, mentre sui versanti più caldi dei nostri monti predomina la roverella, consorziata con carpino nero, orniello, rovere, pioppo tremolo. Nel sottobosco si trovano la rosa di natale, il dente di cane, il ciclamino, la primula, l'erica, l'orchidea montana e la scilla silvestre, il pungitopo, il biancospino e l'agrifoglio, le felci e sui terreni meno acidificati prospera il castagno. Passeggiando per i nostri boschi e monti attraverso gli 80 chilometri segnati e curati dal Gruppo Escursionistico di Caino, si possono notare ghiri, volpi, donnole, faine e nei nostri cieli alcuni uccelli rapaci, allocchi e poiane.

Caino è ricco di **sorgenti d'acqua**, tanto che nel 1949 fu avanzata la proposta di cambiare il nome del paese in Millefonti. Le sorgenti più rilevanti, come quantità e portata, sono dislocate in prossimità del **Santuario della Madonna delle Fontane**, nella Valle di San Giorgio. Particolarmente apprezzate per la qualità sono invece quelle che alimentano l'acquedotto di Pusigle. Forse a queste ultime sorgenti faceva riferimento il dottor Pietro Gerosa nel 1859, quando elogiava l'acqua salino ferruginosa di Caino consigliandola nella terapia delle affezioni gastriche.

Il fiume ha sempre rappresentato una risorsa importantissima per questa valle: è sulle sue rive che sono sorte già dalla prima metà del XIII secolo le prime cartiere con produzione di carta che veniva definita "Bonissima et in quantità considerabile, così per uso delle città come per mandarne altrove". Dal XIV secolo fu favorita anche l'antichissima produzione di armi con l'insorgere delle Fucine. Di questi edifici e delle opere accessorie costruite dall'uomo restano molte tracce per gli appassionati di Archeologia Industriale: le vecchie cartiere in località Follo con i loro tenditoi per essic-



care la carta, i resti in località Passo delle prese e delle canalizzazioni per derivare l'acqua agli edifici produttivi della Fucina e, soprattutto l'antica Fucina "Ponte Tegolo" del '500, recentemente acquistata dal Comune per salvarne la memoria storica e destinarla ad un uso che ne valorizzi la storia come testimone della storia del lavoro della Valle del Garza.

NAVE



Insedimenti risalenti al Neolitico superiore sono stati individuati alla sinistra del Garza (località Vho): oggetti in pietra e ceramica con decorazioni del tipo Lagozza. Una grande necropoli romana, della quale sono state esplorate decine di tombe a cremazione e numerose epigrafi, risalenti al sec.

I d.C. Il luogo acquistava rilevanza dal passaggio della strada che collegava Brescia, attraverso il valico di Sant'Eusebio, alla Valle Sabbia e al Trentino. La lavorazione in zona del ferro e della carta risale al sec. XI. Dal 1270 al 1420 (quando fu assorbito dagli agostiniani di San Giovanni de Foris di Brescia) fu attivo in contrada Campanile il convento domenicano di San Pietro martire, fondato dai fratelli Giovanni e Girardo de Bestino.

Da visitare:

La chiesa di S. Cesario (XII sec. anche se parecchi frammenti indicano la probabile esistenza di una chiesa forse dell'VIII secolo), una delle più antiche chiese del bresciano. Un cenno particolare merita **la Torre**, che si staglia alta e robusta sulla strada che entra nella contrada. Essa risale assai prima del 1669. L'avevano fatta costruire gli imprenditori locali della carta e delle fucine per ottenere la dispensa dal santificare alcune feste votive. Venne rifatta più grande e più bella nella seconda metà del '600.

L'Eremo di Conche è forse la località più conosciuta e frequentata del nostro territorio. Posta a 1109 metri di altitudine, da dove la vista spazia in ogni direzione, è legata al nome di S. Costanzo eremita e ad un'epoca, l'XI e il XII secolo, in cui, passate le grandi paure delle invasioni barbariche e dell'anno Mille, si moltiplicavano scismi ed eresie, ma si avvertivano anche ansiti di genuina religiosità. **La Necropoli di Cortine in Santa Giulia** è costituita dai corredi di 52 sepolture e sviluppatasi lungo l'arco cronologico di un secolo (fine I secolo a.C. - fine I secolo d.C.). I materiali, rinvenuti nel 1978 a Cortine, in località "Camp de Morcc", sono ora conservati ed esposti presso il Museo di S. Giulia di Brescia.

La pieve della Mitria è collocata in una posizione che sembra collegare la conca di Nave all'alta Valle del Garza, fino al passo di S. Eusebio. E' posta interamente nel verde e, finora, è stata preservata da qualsiasi





contatto con edifici nuovi e diversi. Il primo nucleo dell'attuale edificio sorse, qualche decennio dopo il Mille, forse in coincidenza con la cristianizzazione della nostra valle, sui resti di un luogo di culto che doveva trovarsi al centro di un pago romano.

La chiesa venne ingrandita mediante interventi successivi, il più consistente dei quali risale alla fine XV secolo, allorché il tempio "reedificatum fuit" così che, il 26 marzo del 1501, venne dedicato all'Annunciazione.

Le decorazione pittorica, che ricopre i muri perimetrali e le cappelle, mostra affreschi di ampio respiro narrativo e risale ad epoche diverse, mentre la data più antica che vi si trova segnata è 1446.

BOVEZZO

I primi insediamenti storici sul territorio di Bovezzo risalgono al passaggio dei Galli Cenomani, mentre abbastanza numerosi risultano i reperti archeologici di epoca romana fra cui possono essere ricordate un'armilla, una fibula in bronzo (databile tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.) ed un' ope di terracotta rossa-mattone.

Una delle più evidenti prove della presenza romana sul territorio è la presenza delle tracce dell'antico acquedotto, realizzato all'epoca dell'imperatore Augusto (I secolo d.C.).

L'acquedotto romano attraversava la Valle Trompia, convogliando le acque della Valle Gobbia sino a Brescia e fu utilizzato integralmente per tutta la lunghezza del percorso originario sino al V secolo d.C. Attualmente parti ben conservate dell'acquedotto sono presenti nel piano interrato di alcune palazzine private del paese.

Il territorio del comune di Bovezzo ospita numerosi edifici di grande valore artistico, diversi dei quali possono essere visitati o ammirati dall'esterno.

Da vedere: **Casa Mazzini**: ha un portico quattrocentesco ad arcate basse e larghe, con resti di decorazione. Appartenne alla famiglia dello storico Jacopo Malvezzi.

Il Santuario di Sant'Onofrio: sul monte Spina a circa 1000 m di quota, eretto nel XV secolo. Contiene un ciclo di affreschi con scene della vita del santo attribuito al Romanino e una Madonna col Bambino attribuita al Foppa.

Casa Avogadro: della fine del Quattrocento, sul lato sud di piazza Gigi Rota. Scomparsa, salvo tre portalini scolpiti in marmo di Botticino, l'architettura esterna; all'interno portico con due colonne rustiche e capitelli fogliati con lo stemma. Nella galleria soffitto ligneo quattrocentesco a tavolette.

Vecchio oratorio: con resti della parrocchiale vecchia, risalente al 1480 (fregi e archetti romanici in cotto, con grossi peducci).

Palazzo Rampinelli: sulla strada per Cortine, ingrandito nel '700 dai Bordogni.

Palazzo Rota: sulla strada per Cortine, costruito tra '700 e '800 su progetto dell'ing. Vincenzo Berenzi, il quale riutilizzò, nella propria realizzazione neoclassica, materiale proveniente dal demolito Collegio ecclesiastico di Sant'Eustacchio. Nel lato ovest una cappella, con pala di Grazio Cossali.

Parrocchiale di Sant'Apollonio: rifatta nel primo Ottocento. Contiene una pala di Augusto Ugolini, affreschi di Giulio Motta (1823) e un pregevole organo Serassi (1859).

Se invece vi va di immergervi nella natura, vi proponiamo il sentiero "Il castagneto da frutto". Il maroneto in loc. Recolt accoglie per una facile passeggiata ricca di interessanti spunti di osservazione. Non mancano scorci suggestivi in cui si coglie la meticolosa attenzione verso la natura con cui nel passato si è costruito il paesaggio.

Info: <http://ecomuseo.valletrompia.it>





CONCESIO

Alcune vie di Concesio come via Rodolfo e via Sangervasio, arterie attorno alle quali sono sorti nel tempo i borghi storici, sembrano letteralmente disegnate sul tracciato del più insigne monumento romano del comune: l'acquedotto che, snodandosi per circa sette chilometri, portava acqua dalla bassa Valle Gobbia a Brescia. Alcuni studi tecnici recentemente condotti meglio identificano le caratteristiche costruttive di quest'opera risultato di un grande livello ingegneristico e di una raffinata conoscenza dei principi idraulici. Si stima che l'acquedotto romano della Valle Trompia approvisionasse la città con una portata costante di circa 200 litri al secondo potendo peraltro convogliare in alcuni suoi tratti quantitativi d'acqua enormemente superiori: in prossimità di Ca' de Bosio è stata rilevata una portata massima di 450 litri al secondo. Il fiume Celato, arteria d'acqua che ha rivestito per la città un ruolo d'importanza strategica, utilizza il condotto romano per quasi cinque chilometri da Campagnola di Concesio fino a Mompiano. Ed è in questo rapporto simbiotico con il Celato che l'antico manufatto ci ricorda il valore e l'umiltà della propria presenza. Una presenza attiva e funzionale all'economia della bassa valle, segnata per secoli dall'utilizzo irriguo, igienico e cinetico delle sue acque. Oltre alla funzione economica, l'acquedotto romano ne ha espletato un'altra altrettanto importante, intimamente calata nella quotidianità delle attività umane che nel tempo sono divenute consuetudine. Esso si trasforma in una vena del territorio più o meno scoperta a cui fare riferimento: "l'evidenza archeologica ha permesso di riconoscere l'utilizzo, in epoche posteriori, di alcuni tratti della struttura romana come confine di proprietà agricole e di edifici oppure per terrazzamenti di campi. Infine (...) è possibile ipotizzare una correlazione, anche se

parzialmente documentata, tra gli antichi insediamenti ed il transito della struttura romana". Nel 1919 un tratto dell'acquedotto fu scoperto durante i lavori in corso immediatamente a nord di Concesio centro. Oggi è visibile una piccola parte dell'**acquedotto** originale indicato da una piccola lapide con segnaletica turistica; un secondo squarcio di acquedotto è venuto alla luce in zona S. Andrea ma è rovinosamente coperto da folta vegetazione. I rimanenti resti sono stati ritrovati in case private durante le fasi di ristrutturazione e quindi non visibili, o ancora non portati alla luce da scavi archeologici. Concesio venne duramente provata dall'alluvione del fiume Mella nel 1856. Il fiume che tanto aveva dato a questa terra nei secoli precedenti, sembrò in un breve volgere di tempo, riprendersi tutto. I campi vennero allagati ed il raccolto distrutto, le officine in cui si forgiava il ferro vennero gravemente danneggiate dalla furia dell'acqua che non risparmiò nemmeno le case lì vicine. Il coraggio degli abitanti di Concesio permise l'immediata ricostruzione delle case distrutte, delle officine danneggiate, dei campi infangati. Nessun titolo, comunque, né di città laboriosa, né tantomeno di città progressista farebbe onore a questo industrioso centro della provincia di Brescia, quanto quello che tutto il mondo, ammirato, gli riconosce: essere la terra che ha dato i natali all'illustre **Pontefice Massimo Paolo VI (Giovanni Battista Montini)**. Alla morte di Paolo VI (6 agosto 1978) innumerevoli furono i riconoscimenti della grandezza della sua persona, dell'importanza storica del suo pontificato, del valore del suo pensiero e della sua opera: autorevoli voci di cattolici e di non cattolici, uomini di Chiesa, personalità politiche ed intellettuali, voci di popolo. È possibile visitare **la casa natale del Pontefice** singolarmente o in piccoli gruppi. Si tratta di un ampio immobile acquistato nel 1863 dalla famiglia Montini,



PROVERBI
DE LA MORTALITÀ
DE PAZI II
LA SA MORTALITÀ
UNA DE PAZI DELLA PAI AUSTRIAN
IL MORTALITÀ E LA PAI AUSTRIAN
MILA PAI AUSTRIAN



dall'architettura composita, robusto nelle sue linee seicentesche, circondato da un'estesa area verde all'interno della quale è ubicata la sede dell'Istituto Paolo VI. Adiacente ad esso è ospitata una comunità di suore Figlie di Maria Ausiliatrice con il compito di custodire il carattere religioso della dimora.

Prestigiosa la nuova sede del **Centro studi Paolo VI** ove è inserita la **Collezione Paolo VI** curata dall'Associazione Arte e Spiritualità, che raccoglie ed espone il patrimonio di settemila dipinti, disegni, stampe, medaglie e sculture del '900 appartenute al Papa.

Tra gli autori rappresentati nella Collezione spiccano i nomi di Matisse, Chagall, Picasso, Dalí, Magritte, Rouault, Severini, Morandi, Fontana, Manzù, Hartung, Guitton: una testimonianza del vivo scambio culturale degli artisti con il pontefice e con il suo segretario Pasquale Macchi.

Da visitare anche il **Museo Presepio Paolo VI**. E' suddiviso in due aree espositive: in una troviamo "Il Grande Presepio Meccanizzato", posizionato in un'ampia grotta in pietra di tufo, occupa uno spazio di mq. 50. La scena della natività, opera dell'artigianato artistico della Val Gardena, è realizzata in legno dipinto. Nella grande rappresentazione presepistica sono visibili la scena della visita dei Magi a re Erode e gradevoli scene di attività umane: di tipo domestico, di tipo agreste, di lavoro manuale e di pesca. C'è una visione diurna e notturna di tutta la scenografia. Vengono simulati il passaggio della cometa e la caduta della neve.

Nella seconda area denominata "Presepi dal Mondo" sono in esposizione un centinaio di presepi provenienti dai seguenti continenti: Europa, Africa, Asia, America Latina e Settentrionale.

Costruiti in materiali differenti, questi presepi hanno una originale espressione artistica e rivelano l'animo creativo del popolo di appartenenza e il loro atto di fede e di amore

per il Mistero rappresentato.

Vi sono inoltre esposte opere di scultura, in gesso, di pittura, di grafica e in miniatura.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>

Continuando a scoprire Concesio, evidenziamo la frazione di San Vigilio che, seppur di piccole dimensioni, racchiude al suo interno numerose attrattive culturali che richiamano un discreto numero di appassionati.

L'antica **chiesa di San Velgio** (o San Vigilio) sul monte, è la più antica del comune di Concesio insieme a quella di Pieve, da cui dipendeva, e venne investita ufficialmente nel 1324, con la realizzazione della nuova chiesa di San Gregorio. Molti studiosi però pensano che la struttura originaria risalirga ai primi del 500 e che addirittura possa contenere, o aver contenuto, le reliquie del Santo Vescovo di Trento.

La chiesa di **San Gregorio** invece, costruita nei primi anni del 1300 e ristrutturata nel 1632, a cui è stata poi posta la facciata moderna solo negli anni trenta, conserva al suo interno una tela della Madonna col Bambino tra Santa Caterina da Siena ed un'altra santa domenicana, del 1540, opera di Paolo Caylina il Giovane, oltre che ad altre tele ed affreschi di epoche comprese tra 1600 ed il 1800.

Sul monte detto della Selva, al confine tra S. Vigilio, Gussago e Cellatica, sorge il **Santuario della Madonna della Stella**, un imponente edificio rinascimentale a pianta centrale, dalla massiccia torre campanaria che ne evidenzia la facciata principale.

La sua fondazione si deve alla miracolosa apparizione della Vergine col Bambino, il 31 maggio del 1536 ad un pastore sordomuto gardonese il quale in quell'occasione fu prodigiosamente guarito. Il Santuario è ancora oggi oggetto di vivissima devozione.



VIVERE LA MEDIA VALLE

Comuni di :

VILLA CARCINA, LUMEZZANE,
BRIONE, POLAVENO, SAREZZO,
GARDONE VAL TROMPIA

VILLA CARCINA

Il comune di Villa Carcina, nella sua conformazione odierna, è stato costituito nel 1928, anno in cui il regime fascista semplificò e riunì i comuni più piccoli. Fino ad allora i comuni erano due: Villa di Cogozzo, comprendente Cailina, e Carcina-Pregno.

Di epoca preromana si hanno sicure tracce nei pressi di Cogozzo (necropoli) e a Pregno (cocci), mentre coi romani si ha la prima traccia di insediamenti militari (Pregno) e civili (abitazione a Cogozzo e acquedotto a Pregno). Si hanno inoltre tracce dell'epoca alto medievale in Cogozzo (è stata ritrovata una Franca, ascia dell'epoca carolingia) e in Villa, con la costruzione di una piccola fortificazione nei pressi di via Trieste.

In epoca veneta all'entrata di Carcina, per chi proveniva da sud, vi era un arco che segnalava il passaggio dalla giurisdizione di Brescia a quella della Valle, giurisdizione che aveva il centro politico tra Ponte Zanano, residenza del Capitano di Valle, e Gardone V.T..

Da non perdere il **percorso ciclabile** Villa Carcina-Marcheno, con una lunghezza di Km 14 ca., un tempo di percorrenza di circa due ore; il fondo è d'asfalto, sterrato e stabilizzato. Si può percorrere con city bike, hybrid, Mtb, ed è consigliato a tutti.

Per gli appassionati di **mountain bike** proponiamo due **itinerari** tratti dal portale della Val-trompia (www.valtrompia.movimentolento.it):

LA SELLA DELL' OCA con partenza dalla chiesa di San Vigilio di Concesio; si inizia a pedalare in direzione nord lungo via Cottinelli. Il percorso ha una lunghezza di 16 chilometri ca. e un dislivello di 580 metri; difficoltà media. Altro percorso è **DA PREGNO AL MONTE PALOSSO** con punto di partenza dal ponte sul Mella di Pregno di Villa Carcina. Si percorre la strada statale fino a Sarezzo e da qui, risalendo la valle del Gobbio, si pedala fino alla frazione Valle di Lumezzane. Il percorso ha una lunghezza di 24 chilometri ed un dislivello di 830 metri, grado di difficoltà difficile.

LUMEZZANE

Il Comune di Lumezzane è distribuito su varie frazioni poste sui dossi della Valgobbio, la quale fa parte della Valle Trompia. Il nome di Lumezzane è sicuramente famoso per la produzione di rubinetteria, casalinghi, posateria, ma nell'ultimo decennio le produzioni si sono diversificate adattandosi alle necessità e alle tecnologie richieste dal mercato. Lumezzane è anche un Comune montano, circondato da monti, percorsi da bei sentieri.

Sul territorio si sono ritrovate antiche testimonianze romane (resti di un acquedotto, monete), mentre l'edificio più rappresentativo del periodo feudale è la **Torre Avogadro**, sede di un posto di guardia in frazione di Pieve, e ora Galleria espositiva del Comune, centro e simbolo delle attività culturali lumezzanesi.

Sempre in frazione di Pieve, notevole la **Chiesa Parrocchiale** con una tela di Paolo da Caylina il Giovane, un grande Organo in legno dorato, e il Battistero esterno.

Da segnalare la particolarità del dialetto lumezzanese, che si distingue in modo del tutto specifico dalla parlata tipica delle Valli bresciane.

Oltre alle attività della Torre Avogadro, si può contare sul **Teatro Odeon**, inserito or-





mai nei migliori circuiti di tornei a livello nazionale. Il Teatro è parte del complesso del Municipio. Attivo anche il Palafiera/Palaspport, struttura polivalente utilizzata sia per le partite di basket, sia per concerti e manifestazioni.

Per gli appassionati, è disponibile un **polo sportivo** con Piscina, campi da Tennis, Bocciolina e campo da Calcetto. Ad esso si aggiunge il Campo da Calcio, sede dell'A.C. Lumezzane, e altri impianti sportivi.

Di grande rilievo culturale si segnalano l'**Osservatorio Astronomico Serafino Zani** (Colle S. Bernardo - Lumezzane Pieve) e il **Planetario di Lumezzane** (via Mazzini 92, a 400 metri dal Municipio di Lumezzane): sono le due sedi del "Museo delle Costellazioni" attorno al quale ruotano le iniziative di divulgazione scientifica che si svolgono a Lumezzane.

La grande cupola di sei metri di diametro permette di leggere gli astri e di assistere a spettacolari proiezioni astronomiche che simulano, con realismo, l'aspetto e i moti del cielo stellato e le costellazioni immaginate dai popoli del passato. Propone vari percorsi didattici. Al Planetario sono previsti anche degli appuntamenti festivi per le famiglie con letture recitate sulle favole del cielo. L'Osservatorio organizza conversazioni e osservazioni scientifiche al telescopio.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>



BRIONE

Brione è un piccolo comune distribuito in 8 piccole frazioni: San Zenone - capoluogo e sede del Municipio, Gazzane, Silvane, Aquilini, Barche, Vesalla, Riviere e Cugno che si distendono sulle colline della Franciacorta.

Ha un'estensione di 659,45 ettari e conta attualmente n. 677 abitanti residenti.

Secondo gli storici Brione fu di proprietà di un conquistatore Gallico, poi fu collegato ad un pago, che comprendeva anche le altre località della Franciacorta Orientale.

Entrò a far parte dei possedimenti del Monastero di Leno.

Soggetto alla Pieve di Gussago se ne distaccò nel secolo XIII.

Nel 1327 Brione era un Comune autonomo, che doveva pagare tributi per le nuove terre, quelle dissodate e rese coltivabili.

L'economia di Brione si fondava sulle attività tipiche dell'agricoltura di montagna: l'allevamento del bestiame, il taglio della legna per farne carbone, la raccolta delle castagne, la coltivazione di cereali, ma soprattutto di alberi da frutto (ciliege, amarene, mele e prugne). Importanti i depositi di maiolica, in parte sfruttati nel lontano passato, ma da molto tempo abbandonati.

La popolazione affrontò con coraggio i drammatici momenti quando, nel 1439, subì un incendio e una devastazione del paese ad opera di Nicolò Piccinino.

In seguito passò sotto la Signoria dei Conti di Lodrone, che riuscirono ad ottenere il possesso del suo territorio a seguito della pace conclusa tra Sigismondo d'Austria e la Repubblica Veneta.

Benchè molto povero nel 1590 e nel 1687 dava alla Repubblica Veneta numerosi soldati.

A Brione l'industria non ha avuto modo di svilupparsi: l'economia, basata per decenni sull'agricoltura, vive oggi soprattutto di lavoro pendolare, che gravita sulla città di Brescia e sulla vicina Valtrompia.

Una strada panoramica lo collega al Comune limitrofo di Ome a cui fu aggregato dal

1928 al 1948.

E' raggiungibile attraverso la strada provinciale n. 10 Brescia-Gussago-Brione e dista da Brescia km 18.

POLAVENO

Polaveno è un comune di circa 640 abitanti che sorge su un colle che separa il Lago d'Iseo con la Valle Trompia.

L' economia di Polaveno è legata principalmente all'agricoltura e all'allevamento.

Le origini del borgo sono molto antiche e alcuni studiosi le fanno risalire al periodo della dominazione romana. Il territorio è costituito da un altopiano alquanto ondulato che si può raggiungere dalla Valle Trompia o da Iseo. Il capoluogo, Polaveno, è posizionato nella parte più eminente dell'altopiano e comprende le frazioni di Gombio e San Giovanni.

Di visitare è la **chiesa parrocchiale**, a singola navata, risalente al XV secolo. Le bellezze dell'architettura lombarda quattrocentesca sono state integrate da altari barocchi e da successivi restauri compiuti nel 1639, sebbene spicchino chiaramente nella condonatura della volta. Sulla parete a destra sono stati scoperti alcuni affreschi votivi del '400 e del '500, rappresentanti la Madonna, San Biagio V e San Pancrazio.

Anche il **santuario di Santa Maria del Giogo** è di notevole importanza, convento e ospizio dei monaci Benedettini dell'abbazia di Rodengo: essendo questo giogo uno dei passi più frequentati, tra la Valle Camonica e Brescia i monaci avevano fondato un ospizio per il soccorso e la ristorazione dei viandanti. Attualmente nel monastero vi è una trattoria.

Da non perdere l'escursione **al Sentiero delle Sorgenti e dei Lupi di Val Saino**: un sentiero che si snoda per circa 2 km, si concentra sulla riscoperta di alcuni aspetti fondamentali per la vita della comunità come l'uso dell'acqua da parte dei contadini e la

tradizione della caccia ai lupi. Si incontrano un torrente ed alcune sorgenti un tempo utilizzate per l'abbeveramento del bestiame, per il bagno, per la cura della tela, per la macerazione del lino e della canapa, per il rifornimento idrico e per usi domestici. Interessante è la presenza di antiche "loere", ovvero le trappole per i lupi: alcune di esse sono state recuperate e quindi visibili a chi percorre il sentiero.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>

SAREZZO

Sarezzo (Sarès in dialetto bresciano[1], e Harès o Harèh nella variante triumplina) è un comune di 13.260 e comprende quattro frazioni: Noboli, Ponte Zanano, Valle di Sarezzo, Zanano, anche se ormai non c'è soluzione di continuità ed è ormai parte dell'area urbana di Brescia. Possiede comunque una serie di **percorsi montani** notevole, che vi sapranno offrire scorci indimenticabili, ricongiungendovi con la realtà naturalistica e faunistica indimenticabile del luogo. Li potete trovare contraddistinti da banda rossa e verde dipinta su massi o su alberi. Per informazioni contattare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) presso la sede del Comune in P.zza Battisti n. 4 al 2° piano - tel. 030 8936217 oppure 030 8936218. L' U.R.P. è aperto al pubblico nei seguenti giorni ed orari: al mattino dal lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle 12,45, giovedì dalle ore 9,30 alle 12,45; al pomeriggio il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17,00 alle 18,15.

Doveroso visitare il **Museo I Magli**, testimonianza di una fiorente attività risalente almeno al XVI secolo. Il museo nasce all'interno di un'antica fucina dove le billette, pezzi di ferro semilavorati, venivano forgiate e trasformate in attrezzi da lavoro.

La famiglia Sanzogni, che specializzò l'atti-



vità della fucina nella produzione di attrezzi agricoli, ne fu l'ultima proprietaria, fino al 1984, anno in cui l'attività cessò definitivamente.

Il museo è il primo in Lombardia la cui collezione è stata catalogata grazie alle testimonianze degli ex lavoratori. Presso la sede museale vi è anche la Fucina Ludoteca del Ferro, dedicata ai visitatori più piccoli, che qui possono rivivere il ciclo del ferro, giocare con suoni, colori e proprietà dei metalli (con quattro percorsi specifici).

Se invece volete godervi il bosco e conoscerne i prodotti spontanei quali frutti, bacche, funghi, erbe.. vi consigliamo di recarvi all'azienda agricola Catena Rossa. Qui si può seguire un percorso di 600 m attorno ad una grande dolina. Per i più piccoli la visita consente di avvicinare anche alcuni animali allevati presso l'azienda, quali api, daini, animali da cortile, struzzi.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>

GARDONE VAL TROMPIA

Il territorio del Comune di Gardone Val Trompia è caratterizzato, per la maggiore sua estensione, dalla media montagna che



culmina con i 1391 metri di altitudine della Punta Almanà e che si estende con le valli tributarie sino ai versanti sud del Monte Guglielmo. Il sistema dei sentieri percorre essenzialmente le valli portando il visitatore dal fondovalle fin sui crinali di colmo e verso il **Monte Guglielmo**.

Per raggiungere tale meta si può partire dalla frazione di Inzino e deviare a sinistra per Magno; da lì una strada con stretti tornanti giunge ai piani di Caregno m.1002. Parcheggiata la macchina nel piazzale del ristorante La Fabbrica ci si può incamminare seguendo le indicazioni del segnavia n° 318, poste dalla sezione Cai di Gardone Val Trompia, che ci conducono tra verdi prati nella valle di Caregno dove un palo con frecce direzionali indica l'Inizio del sentiero. Si sale subito un ripido pendio erboso fino a raggiungere il filo di cresta ed un appostamento di caccia dove il sentiero piega a destra traversando la fiancata est del Monte Bifo per giungere al passo del Sabbione m.1453. Lasciato alle spalle il tratto più impegnativo, il sentiero passa dietro una casa circondata da abeti e piante di sorbo congiungendosi poi alla strada che

proviene da Cimmo, detta della Nistola. La si segue passando sotto le pendici occidentali del Monte Stalletti e, sorpassata una forcella con bella vista sulle valli sottostanti e la Punta Almanà, si raggiunge la malga Stalletti Bassi m.1542. Si prosegue sulla stradina fino agli Stalletti Alti m.1690 dove il sentiero n° 318 si inserisce nel 325 che sale da Pezzoro. Da qui, in circa 50 minuti, si raggiunge la cima di Castel Bertino, sopra la quale è adagiato il monumento al Redentore m.1948. Il panorama che si vede dalla cima nelle giornate limpide è immenso: a sud la Pianura Padana chiusa dagli Appennini, a ovest il Monviso, il Monte Rosa e il Monte Bianco, a nord il Bernina, l'Ortles, il Cevedale e l'Adamello. (Testo del percorso tratto dalla Guida Valtrompia Compass 0106 - Per informazioni su ulteriori sentieri consulta il sito www.caivaltrompia.it).

Sull'altopiano alle pendici del Monte Guglielmo è stato allestito un tracciato didattico naturalistico, il **sentiero delle Fasce Fitoclimatiche**, che descrive il sistema boschivo delle valli. A metà percorso è presente un'area picnic laboratoriale attrezzata con tavoli e panchine. Vi sono pannelli illustrati





che indicano il percorso.

Altra realtà di spicco è il **Museo delle Armi e della Tradizione Armiera di Gardone**.

Il museo ha sede all'interno di Villa Mutti Bernardelli e nasce con l'intento di contestualizzare il settore delle armi nella vita della comunità di Gardone, attraverso la ricostruzione delle grandi famiglie di armaioli, dell'evolversi dei processi tecnologici e della vita economica e sociale del paese.

L'esposizione, che prende in considerazione il periodo compreso tra il XV e il XX sec., mette in risalto il lavoro artigianale degli armaioli e degli incisori. Nel museo si trova anche un'interessante sezione didattica strutturata in modo da ricreare l'ambiente di un'officina.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>

L' **Archivio Storico della Caccia**, situato all'interno della **Villa Mutti Bernardelli**, nasce con l'intento di segnalare i documenti di natura pubblica e privata prodotti nei secoli intorno all'attività venatoria, da parte di famiglie, singoli e istituzioni. Gli obiettivi principali dell'Archivio sono la salvaguardia delle fonti riguardanti la caccia, la promozione di nuove ricerche e la conoscenza dei diversi aspetti legati all'esperienza venatoria.

Per informazioni: www.museodellearmi.net

Di rilievo architettonico invece è il **Complesso conventuale di Santa Maria degli Angeli**.

L' odierno complesso di Santa Maria degli Angeli si è configurato partendo dal nucleo originario fondato da San Bernardino da Siena nella prima metà del '400. I frati francescani dell'ordine dei Minori Osservanti vi operarono fino al 1803.

L'intero edificio venne dichiarato Monumento Nazionale nel 1947.

La Basilica di Santa Maria degli Angeli è di particolare interesse per le sue testimonianze artistiche, tra cui l'affresco, nella volta dell'abside, della Madonna degli Angeli,

attribuita a Vincenzo Foppa e recentemente a Paolo da Cailina il Giovane. Del polittico di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto - dipinto attorno al 1530, smembrato e disperso in epoca napoleonica fra i musei di Brera a Milano e il Louvre di Parigi - si sono conservati la preziosa ancona rinascimentale attribuita a Clemente Zamara e i celebri angeli in volo ora custoditi in parrocchia.



VIVERE L'ALTA VALLE

Comuni di :
**MARCHENO, LODRINO,
 TAVERNOLE, MARMENTINO,
 PEZZAZE, IRMA,
 BOVEGNO E COLLIO**

MARCHENO



Il territorio di Marcheno fu abitato in tempi antichi. Lo dimostrano dei reperti individuati nel 1975, in località Rocca, sulla sponda sinistra del fiume Mella tra il capoluogo e Brozzo che risalivano alla prima età del ferro tra l'VIII e il VII secolo avanti Cristo. Gli stessi insediamenti furono abitati anche in epoca romana. Dopo la caduta dell'impero romano, Marcheno si trovò sotto la giurisdizione della Pieve di S. Giorgio di Inzino, da cui ottenne l'autonomia verso la fine del XIV secolo.

A Brozzo si può ammirare l'imponente, massiccio **palazzo Trivellini** (Sec. XV). Insieme al **palazzo Avogadro di Zanano** - come rileva Gaetano Panazza - è uno degli "esempi tipici di case private quattrocentesche in tutto il bresciano, nelle quali i motivi

lombardi e veneti, forme gotiche e rinascimentali, e perfino qualche accenno nordico, confluiscono in un'unità degna di nota". Da visitare la **chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo** (1650), la **cappella e il Santuario della "Madonnina"** (1600-1700), la **Chiesa di San Michele** situata nella frazione di Brozzo (consacrata nel 1522), e la **chiesa di San Giacomo** che risulta già citata in atti del '300.

Sul territorio di Marcheno sono presenti due palestre, una piastra polivalente, un campo di softball ed una piastra di skateboard, per la pratica delle attività sportive.

LODRINO

Il territorio su cui sorge l'abitato di Lodrino è quello della valle dei torrenti Re e Lembrino. Anche il paesaggio naturale si rivela per certi versi difforme da quello a cui ci ha abituati la Valle Trompia, e da taluni è stato accostato a quello delle Dolomiti. Il paragone, per quanto possa apparire azzardato, trova una sua motivazione non solo nel panorama maestoso e scosceso che le pareti rocciose offrono, ma anche nella loro composizione mineraria e nella loro storia geologica.

Sembra infatti che questa valle laterale, orientata in direzione Ovest Est, sia geologicamente più antica rispetto al resto della Valle Trompia, e composta della stessa dolomia di cui sono costituite le più famose Dolomiti.

Il nucleo abitato principale, a differenza della maggior parte dei centri valtriumplini, non sorge sul fondovalle ma sulle pareti più soleggiate, e questo ne condiziona la struttura più decentrata e sparsa e la maggior luminosità degli spazi, che fanno di Lodrino una meta ideale per un turismo all'insegna dello svago e del relax.

Dal paese si gode infatti una bellissima visuale sulla vallata, sul monte Guglielmo e sulla sovrastante rocciosa montagna che



richiama le più note catene dolomitiche: al tramonto è suggestivo vedere il monte Palo (m.1461) infuocarsi di un rosso acceso, quasi volesse competere col sole.

E' un sollievo dalla calura estiva poter trascorrere alcune ore passeggiando nella **Pineta** (attrezzata dagli alpini con panche e tavoli per il giusto riposo) oppure camminare su un **sentiero** di modesta pendenza che dal paese porta al piccolo **Santuario di Santa Croce**.

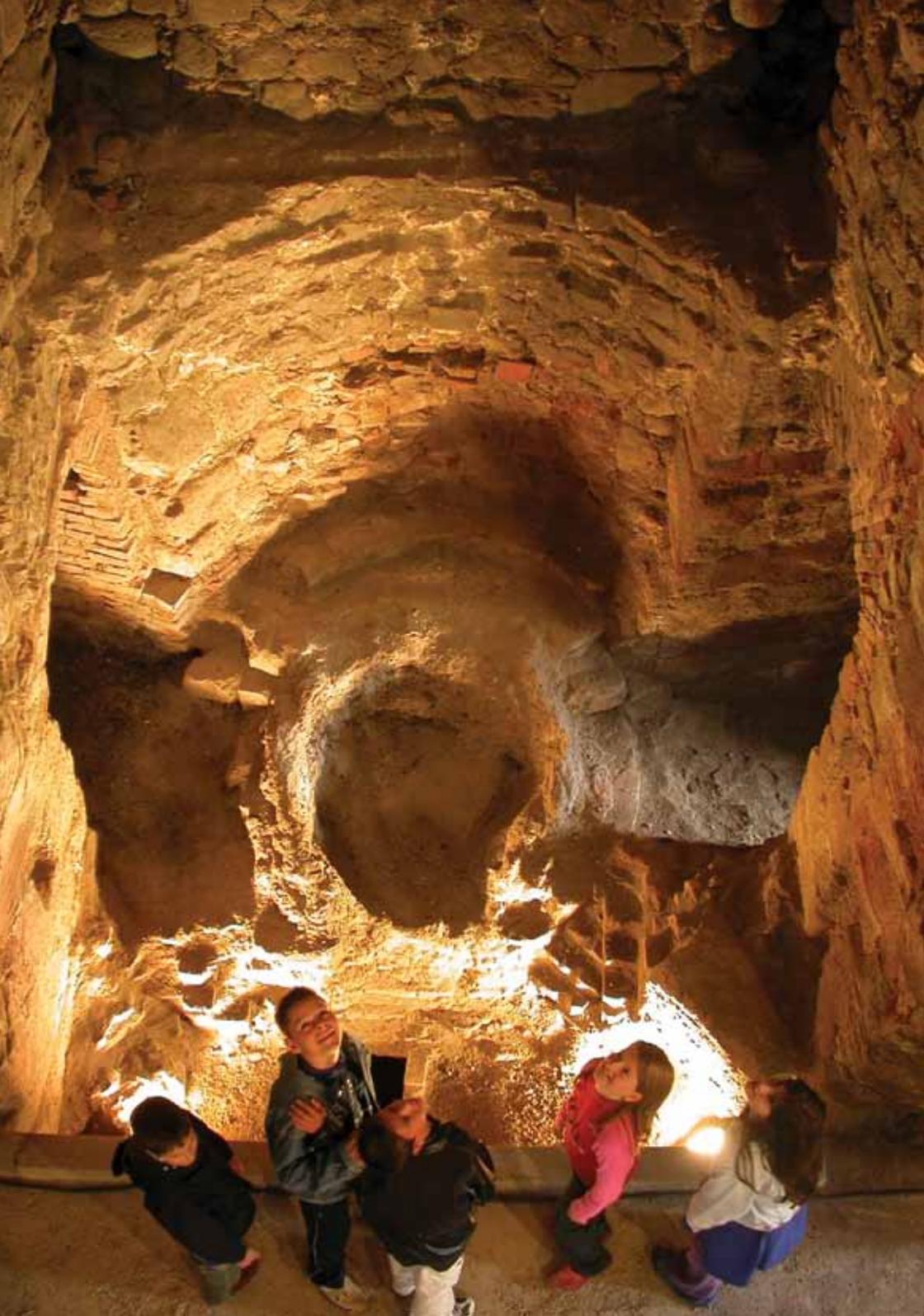
La posizione centrale di Lodrino rispetto ai laghi di Garda, Iseo ed Idro ne ha fatto località privilegiata di transito anche per i numerosi turisti italiani e stranieri che trascorrono le loro vacanze nella nostra provincia. Non mancano certamente le attrattive culturali, come gli **affreschi dell'Anselmi nella Parrocchiale**.

Di grande interesse è il **Museo Etnografico**. Questi è nato per volere di un gruppo di cittadini di Lodrino, ed illustra i diversi

aspetti della cultura e della vita contadina della valle: i vecchi mestieri, la vita domestica e, soprattutto, l'attività lavorativa nel bosco. Attualmente la collezione è esposta nell'edificio comunale già scuola di Invico, piccolo borgo particolarmente suggestivo, ma è in fase di restauro la vicina casa contadina.

Per informazioni e visite guidate:
CUP Tel. 030 8337495/496
<http://cultura.valletrompia.it/musei>





TAVERNOLE SUL MELLA

Il Comune di Tavernole, un tempo di Cimmo, è uno dei più antichi della valle. Le due località si trovano citate già nel XII secolo, quando la comunità di Cimmo collaborò nel 1123 alla costruzione della pieve di Bovegno.

Il nome deriva da “taberna” (osteria), che può significare anche officina.

Gioiello artistico di questo comune è la chiesa di San Filastrio, considerata il monumento principe della valle. La costruzione è formata da tre ambienti vicini e distinti: la chiesa al centro, la sacrestia di S. Domenico a nord e a sud l'armonioso portico terminante con la cappella di S. Rocco o cappella Amadini dal nome del venerato sacerdote qui sepolto. Sulla controfacciata due affreschi portano la data 1523, ma presbiterio e pareti interne della navata sono decorati da affreschi della fine del '400 che si ispirano al Foppa e al Ferramola. Recentemente restaurata, la sacrestia con volte a vela è interamente affrescata con scene della vita di S. Domenico di tipologia trecentesca mentre la cappella di San Rocco, dei primi del '500, è decorata con affreschi votivi ed episodi della vita del santo e di Sebastiano Cosma e Girolamo. Meritano attenzione anche la Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, edificata a partire dal 1899 nel luogo dove nel 1523 era stata edificata una cappella, della quale rimane il portale in pietra scura, e la Parrocchiale di Pezzoro, dedicata a San Michele arcangelo, di linee sei-settecentesche, con decorazioni a stucchi e affreschi del 700.

Di grande spicco il Museo Il Forno di Tavernole: l'esistenza del forno fusorio di Tavernole, impianto industriale nel quale la siderite veniva trasformata in ghisa, è documentata fin dal 1426.

Cessata la propria attività all'inizio del Novecento, è ora museo; è l'unico esempio nel nord Italia di “forno alla bressana”

conservato in tutte le sue parti. Il forno è oggi museo-racconto, che comunica con il visitatore e lo guida nella ricostruzione della storia del lavoro locale. Testimonia la storia della siderurgia al carbone di legna in un contesto tra i meglio conservati d'Europa. Nei carbonili adiacenti al museo si trovano la Biblioteca pubblica e l'Archivio storico comunale.

Diversi documenti storici ipotizzano il passaggio di Leonardo Da Vinci in Valle Trompia, viaggio da egli compiuto con l'evidente intento di conoscere i processi di produzione e le possibili innovazioni praticati dai maestri del ferro.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>





MARMENTINO

Con la sua storia millenaria ed i suoi sentieri immersi nella natura, Marmentino vi porta in una dimensione inaspettata, sia d'estate che d'inverno.

Infatti le escursioni che qui vi attendono, adatte a tutte le età, sono veramente molte (Cfr. opuscolo "Marmentino da scoprire" a cura del Comune di Marmentino).

Di grande rilievo anche la **Parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano** a metà strada tra le frazioni di Dosso e Ombriano. All'interno affreschi votivi del primo '500. Sull'altare maggiore "Cristo eucaristico con i Santi Cosma e Damiano" del Moretto (1530 circa). Da segnalare anche l'altare della Madonna del Rosario con la pala del Bagnadore; e l'altare di S. Antonio abate con la pala del Moretto. Gli affreschi son della metà del '900 presenti nella chiesa, sono del bresciano Antonio Trainino. Notevole anche la **Parrocchiale di Ville** dedicata ai Santi Faustino e Giovita, eretta nel '600, allungata nel 1864. La pala dell'altare maggiore della prima metà del '600 rappresenta la Madonna, il Padre Eterno, S. Antonio di Padova col bambino Gesù e i Santi Faustino e Giovita.

Nella **Chiesa della Madonna Assunta a Dosso**, dell'inizio del '700, potrete invece ammirare la pala dell'Assunta tra i Santi Rocco e Sebastiano di Pietro Maria Bagnadore del 1588, intorno al quale corre un'imponente e variopinta soasa in stucco e legno di Gian Battista Pialorsi. Da visitare anche la **Chiesa di San Rocco a Ombriano**, sorta dopo la peste del 1576. Sull'altare maggiore un capolavoro di Pietro Maria Bagnadore datato 1582 che rappresenta la Madonna con il Bambino in trono con i santi Rocco e Zaccaria in una bella e vistosa soasa del primo seicento.

Meravigliose le passeggiate in **loc. Vaghezza**, dove, avvolti in una natura incontaminata, ritroverete pace e serenità. Aree attrezzate per pic-nic, ideale per i bambini.

Troverete numerosi sentieri adatti a semplici passeggiate o all'escursionismo anche in **Val Delle Melle**. Dall'andamento quasi pianeggiante è caratterizzata da numerosi ruscelli e torrenti e dai resti dell'antica seriola del **Molino cinquecentesco**.

Per informazioni e visite guidate:

CUP Tel. 030 8337495/496

<http://cultura.valletrompia.it/musei>



PEZZAZE

Pezzaze è un piccolo comune montano in Val Trompia, a 34 Km da Brescia e si raggiunge dalla SS 345 della Val Trompia (per Collio) deviando a sinistra a 2 Km oltre Tavernole s/M.

Tra le diverse alternative che il territorio di Pezzaze offre agli amanti dell'escursionismo, vi sono anche percorsi adatti al **ciclo-turismo ed al trekking d'altura**.

Questi itinerari si sviluppano in una zona che percorre ambienti sensibilmente diversi, foreste d'altura, pascoli e prati alpini fino allo spartiacque con la valle del Caffaro. Sono escursioni impegnative perché costantemente in salita ma piacevoli per la vastità del paesaggio che si apprezza in particolare dal crinale.

Lo scenario è caratteristico delle maggiori località di grande bellezza, con pendii boscosi inframezzati da prati e pascoli, il

fondovalle ampio e punteggiato di cascine, i dossi che scendono verso valle che costituiscono punti panoramici di indiscutibile fascino (**Percorso "Al Colle di San Zeno"** con partenza dal Municipio di Pezzaze, con una lunghezza di 20 chilometri, un dislivello di 760 metri, grado di difficoltà difficile, e **percorso "Alla Miniera di Pezzaze"** con punto di partenza a Tavernole sul Mella, strada statale n°345, parcheggio presso il forno fusorio, lunghezza 13 chilometri, con un dislivello di 230 metri, grado di difficoltà medio).

Un itinerario simbolico di Pezzaze, è senza dubbio il **Sentiero dei Carbonai**, in Val Cavallina; si snoda per circa 1 km in un'area dove la produzione del carbone si è mantenuta viva fino agli anni '50 e '60. L'antico sentiero e le costruzioni presenti (aie carbonili, una baita, una calchera) sono stati recuperati nell'ottica di promuovere una





ricerca storico-etnografica sul taglio del bosco di Pezzaze.

L'intento è di riportare alla luce il racconto che i luoghi stessi rappresentano; i pannelli disposti lungo il percorso raccolgono i racconti tramandati oralmente per generazioni e l'analisi dei documenti conservati negli archivi locali: ricostruzioni della vita dei carbonai e della produzione del carbone.

Absolutamente da non perdere il **Museo Le Miniere di Pezzaze**.

La **Miniera Marzoli** ha origine nel 1886 e nel corso degli anni indirizza la propria attività all'estrazione di siderite e fluorite. Venne chiusa nel 1972 ed ha un'estensione di diversi chilometri. Visitare la miniera oggi significa scoprire un luogo di memoria collettiva ancora viva e diffusa; è un museo-racconto che coinvolge ed emoziona. Il

percorso di visita si svolge in parte a bordo del classico trenino dei minatori e in parte a piedi, per conoscerne il vero volto.

Il Museo Le Miniere è composto anche dal **Museo "Il Mondo dei Minatori e l'Arte del Ferro"**. Nelle due sezioni sono esposte interessanti sculture in ferro a soggetto naturalistico di Vittorio Piotti ed è ricostruita la vicenda della comunità del paese di Pezzaze, strettamente legata all'attività siderurgica.

Per informazioni e visite guidate:
CUP Tel. 030 8337495/496
<http://cultura.valletrompia.it/musei>

A dicembre i Comuni dell'alta Valle Trompia celebrano la Festa di Santa Barbara, protettrice anche dei minatori. La festività in onore della Santa era, ed è ancora oggi,



un'occasione di incontro e ricordo.

Da non sottovalutare il valore del patrimonio artistico di Pezzaze, di fondamentale importanza storica (ricordiamo che già nel 1318 fu il primo in tutta la valle a dotarsi di statuti propri). Testimoni degli sforzi sostenuti dalla collettività in ogni epoca restano le antiche torri ed in maniera ancor più evidente gli edifici sacri, arricchiti da preziosi arredi, splendide pitture, ed affreschi, opere di autori poco noti al pubblico ma pienamente inseribili per temi e modi, influssi e ascendenze, nel contesto sovranazionale della pittura rinascimentale e successiva.

Di grande rilievo la **Torre di Mondaro di Pezzaze**, situata nell'omonima frazione, a

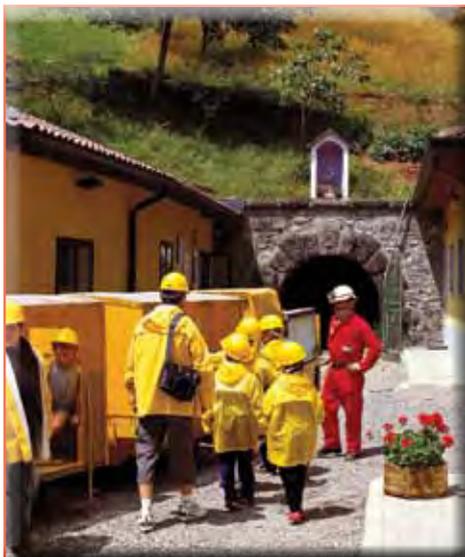


torto ritenuta romana. In realtà è uno degli esempi di tipica costruzione militare dei secoli XII e XIII, la cui origine è collegata all'estrazione e alla lavorazione del ferro. Attualmente la torre custodisce attrezzi del lavoro contadino, visibili in occasione della sagra del formaggio nostrano o visitabili su prenotazione.

Da visitare anche la settecentesca **parrocchiale di Sant' Apollonio** con le sue mirabili pitture e la **Chiesa di S. Apollonio vetere**.

Questa sorge su un'altura isolata e immersa nel verde e fu costruita su un primitivo nucleo medioevale della fine del '400. Recenti restauri hanno recuperato un imperante ciclo pittorico con varie raffigurazioni fra le quali emergono scene della vita dei santi bresciani Apollonio, Faustino e Giovita.

IRMA



Irma sorge sulla costa di una valletta laterale nell'alta Valle Trompia. Chi la percorre per la prima volta faccia attenzione: dopo 3 Km circa scorderà a destra, su un pianoro, una chiesa del tutto isolata, dalle linee vetuste e dignitose. E' **S. Lorenzo**, un luogo dove potrete respirare pace ed equilibrio.

Qui ad Irma potrete immergervi in meravigliose passeggiate, ed in particolare vi segnaliamo il **percorso "Tra Valle Trompia e Valle Sabbia"**. Il punto di partenza è il Passo del Santellone di Marmentino, cui si giunge oltrepassando le frazioni Ville e Dosso.

Per risalire i 300 metri di dislivello che vi separano dalla Vaghezza, si percorrono quattro chilometri di ripida strada asfaltata,





lasciando sulla sinistra il bivio per Irma al quale si farà ritorno al termine dell'itinerario. Dal primo piazzale di Vaghezza si può raggiungere in breve un punto di ristoro, dove si può compiere una sosta per rilassarsi girovagando tra le praterie alpine della zona. Dal piazzale continuate senza deviazioni fino a raggiungere il Passo delle Piazze e proseguite dritti lasciando a destra la deviazione che porta verso Pertica Alta e Pertica Bassa: da qui attraversando la piccola Valle dei Peri raggiungerete un'area pic-nic che segna la fine di questo tratto di salita. La discesa che dovrete affrontare richiede attenzione a causa del fondo stradale accidentato: seguono circa due chilometri su cemento fino al bivio dell'acquedotto, oltre il quale vi trovate una discesa su asfalto. Raggiungerete rapidamente il cimitero di Irma, oltre il quale, svoltando a sinistra, vi troverete in paese, in straordinaria posizione panoramica: a breve distanza l'ottima fonte di San Carlo. Oltrepassando la chiesa e attraversando le poche case alla vostra sinistra, proseguite in discesa verso il fondovalle, ove scorre

uno dei tanti torrenti che alimentano il fiume Mella. Percorrendo in salita il raccordo con la strada per Marmentino, raggiungerete nuovamente la strada per Vaghezza, e da qui svoltando a destra farete ritorno al punto di partenza.

BOVEGNO

Sorge in una conca da cui si dipartono alcune valli laterali tra le quali la Valle di Graticelle, la più estesa, la Val Sorda e la Valle della Meola.

La morfologia del territorio di Bovegno annovera montagne tra le quali le più alte della Valle Trompia, come il **Monte Crestoso** (2215 m s.l.m.) ed il **Monte Muffetto** (2060 m s.l.m.), e offre grandi opportunità di svago in ambienti naturali come i lussureggianti boschi di conifere e castagni.

Nel capoluogo vi sono due grandi parchi pubblici per lo svago e **due aree faunistiche** riservate a daini e mufli. Nel paese alto (Castello) si trova infatti l'omonima "**Pineta**" (completamente ristrutturata nel 2005). Nel paese basso (Piano) è stato in-



vece ultimato il “**Parco del fiume Mella**”, con aree giochi, bar e laghetto artificiale.

Il territorio comunale vanta ben 11 chiese; tra i monumenti di carattere storico-religioso spicca il santuario barocco con un originale campanile a cipolla, edificato sul luogo dell'apparizione della Madonna avvenuta il 22 maggio 1527 alla giovane contadina Maria Amadini. Il **Santuario a Croce di Savenone**, ultimato nel 1606 dall'architetto Agostino da Castello, ha pianta a croce latina con tre navate e cupola intradossata ottagonale. Contiene numerosi dipinti del '500 e '600, alcuni firmati da Stefano Geroldi e Francesco Giugno. Nella sacrestia un San Gregorio Magno di scuola del Moretto.

Vi sono le **torri di epoca medievale** di Castello, Ludizzo, Piano, Predondo e ciò che resta della torre di S.Martino che sovrasta il capoluogo. A Piano c'è l'antico **palazzo Negroboni-Corsini**, l'antica **casa Negretti-**

Piardi e la seicentesca **struttura dell'Ospedale S.Giovanni**, trasformata nel 1982 in alloggi popolari.

A Bovegno trascorse gran parte della sua vita il massimo poeta bresciano Angelo Canossi (1862-1943), prima alla Cà dei Mai poi alla **Cà de le Bàchere** (dichiarato monumento di interesse locale) in Val Sorda.





Qui il poeta rimase in attesa del suo viaggio più lungo e scelse di riposare nel piccolo cimitero fasciato dai monti che egli predilesse. Spostandosi nella contrada Castello di Bovegno, troviamo uno storico edificio: una **Torre Medioevale** in massicci conci di pietra, tradizionalmente ed impropriamente definita "romana", in realtà risalente al XII secolo; a seguito di un intervento di adeguamento è diventata un luogo di promozione della storia e della cultura locali (ora sede della Fondazione A. Canossi Centro Culturale Prof. A. Cibaldi).

Per gli sportivi invece ricordiamo che a Bovegno si disputa il **Torneo Nazionale di Tennis "Coppa dott. Ernesto Della Torre"**, manifestazione sportiva a carattere nazionale che si svolge dal 1951 e che dal 1966 è intitolata al medico tennista prematuramente scomparso. Particolare importanza riveste la festa per l'assegnazione all'ospite del "Ciclamino d'Oro", in origine un riconoscimento per la fedeltà dei turisti soggiornanti a Bovegno ma che negli ultimi anni ha assunto anche il valore di premio di riconoscenza per concittadini benemeriti. Vi è poi la manifestazione gastronomica "Bovegno con gusto" che richiama migliaia di visitatori e le processioni religiose di ferragosto della "Madonna della Misericordia" fra le vie del paese.

COLLIO VAL TROMPIA



Collio è il comune più a nord della Valtrompia; la sua forza e la sua bellezza sono la montagna e il verde che lo circondano. Offre infatti innumerevoli possibilità di svago in ogni stagione: d'inverno sono molto apprezzate le sue **piste**, la possibilità di fare **sci d'alpinismo** e il divertimento sullo **specchio ghiacciato** di S. Colombano; d'estate le **lunghe passeggiate** immersi nella natura incontaminata.

Il territorio è raccolto in una ondulata conca compresa dalla testata della Valtrompia il cui spartiacque a grande semicerchio comprende il monte Ario (m. 1785), la Pezzolina



(m. 1802), Corna Blacca (m. 2006), monte Pejo (m. 1948), Dosso Alto (m. 2064), Gio-go del Maniva (m. 1669), monte Maniva (m. 1863), presso Dasdana (m. 1990), monte Colombine (m. 2206), Dos Man (m. 2097).

Il **monte Maniva**, paradiso della neve e della natura, è l'ideale luogo di vacanza sia



d'inverno che d'estate. Situato a soli 50 mi-nuti d'auto da Brescia, è adatto agli amanti dello sport e della vita all'aria aperta.

Trenta chilometri di piste da sci, servite da una seggiovia, quattro sciovie ed un tapis-roulant, offrono percorsi di lunghezza e difficoltà differenti immersi in uno splendido paesaggio. Per gli amanti dello **sci di fondo** è presente un anello di 3 km, mentre una pista è interamente dedicata a chi pratica **snowboard**. L'ambiente risponde ad ogni esigenza dello sportivo, anche di chi predilige lo sci d'alpinismo o **camminate con le ciaspole**.

Invece per gli appassionati della discesa, fino ad inverno inoltrato, è assolutamente raccomandata l'**Alpe Pezzeda**, un autentico paradiso. Due seggiovie e due sciovie la collegano a Collio; offre meravigliose discese tra boschi e pascoli innevati, anche quando la neve non è ancora arrivata, grazie all'innevamento artificiale del Canalone. Per gli appassionati di mountain bike c'è il **bike park**: quattro piste di discesa in





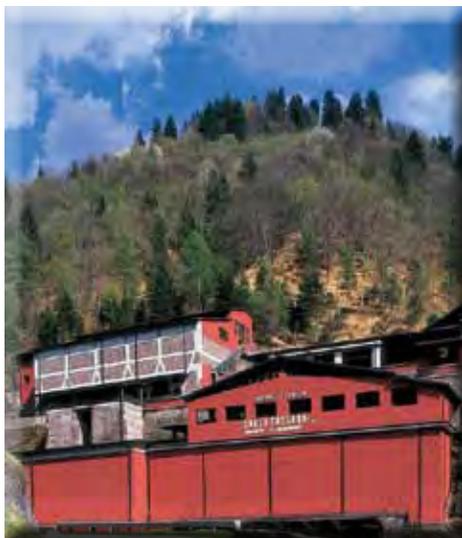
mountain bike, **quattro piste downhill** e **sette freeride** corrono fra prati e boschi. Gli impianti di risalita della seggiovia sono funzionanti per facilitare l'utilizzo del bike park e risalire in quota.

Inoltre è possibile percorrere in mountain bike i sentieri, per una lunghezza di 70 km, che attraversano tutti i Comuni dell'alta Valle Trompia, con accompagnatori-istruttori FCI e servizio di risalita con pulmino-navetta. Per informazioni: www.bikeparkpezzeda.com Per chi invece vuole conoscere la realtà storica di Collio, passaggio doveroso è la **Miniera S. Aloisio**. Nata nel 1870, è stata la concessione mineraria più estesa e ricca della Valle ed è stata l'ultima fra le miniere di ferro triumpline ad essere fermata, nel 1985; si è sviluppata su diversi piani collegati tra loro, con un'estensione complessiva di alcune decine di chilometri. La miniera propone i percorsi "**Miniera Avventura**" e "**Trekking Minerario**".

Il Trekking Minerario è un emozionante percorso dalla lunghezza di circa 4 km, all'interno di gallerie sotterranee che si snodano su cinque diversi livelli. Lungo il percorso è possibile osservare i manufatti ancora presenti, percorrere rimonte e discenderie

e ammirare incontaminate concrezioni dai variegati colori: dal bianco accecante della calcite, al rosso sangue dell'ossido di ferro, al nero assoluto del manganese.

Ulteriori testimonianze dell'attività mineraria locale sono le miniere Torgola e Alfredo, visibili sulla strada che da Bovegno conduce a Collio.





AGRITURISMI

AZ. AGRIC. FAINI LAURA
Loc. Bumagne - Irma - Tel. 328/5407252

GATTA SONIA LUCIA
Loc. Campassi, 49 - Bovegno - Tel. 030/926272

SVANERA ELISA
Loc. Cugno, 14 - Brione - Tel. 030/8940910

CARPINO BIANCO SOC. COOP. AGRIC.
Loc. Surago, 25 - Caino - Tel. 333/4616055

AZ. AGRIC. BETTINA DI MEZZANA M.
Via Nazionale, 131 - Caino - Tel. 333/3929827 - 030/2534655

GERARDINI FAUSTINA NADIA
Via Maniva, 250 - Collio - Tel. 030/927678 - 348/4101931

AZ. AGRIC. VAL SORDA DI POINELLI A.
Loc. Val Sorda, 62 - Concesio - Tel. 030/2751249 - 334/8326855

MONTINI PAOLA
Loc. Mando', 7 - Concesio - Tel. 348/2424423

AZ. AGRIC. POLI SILVANA
Via Ranzone - Concesio - Tel. 030/8981240

AZ. AGRIC. "LA GRIGLIA"
Via Cadizzone, 37 - Concesio - Tel. 030/2751783

SOC. AGRIC. CASTELLO DI TEMPONI G.
Loc. Castello, 8 - Concesio - Tel. 030/2751763

SOC. AGRIC. "CASCINA VAL SORDA"
Via Val Sorda, 74 - Concesio - Tel. 030/2180723

AGRITURISMO STELLA
Loc. Stella, 1 - Concesio - Tel. 030/2771932

GHISLA GIUSEPPE
Via Giovanni XXIII - Lodrino - Tel. 328/8268271

FALETTI LODOVICO
Loc. Caregno - Marcheno - Tel. 331/3319860

AZ. AGRIC. PANTEGHINI PAOLA

Loc. Dazze, 2 - Marcheno - Tel. 030/8966068 - 339/4567339

GALLIA ALESSANDRO

Loc. Ombriano, 69 - Marmentino - Tel. 030/9228288

RANCH VAGHEZZA GILBERTO DI PIARDI F.

Loc. Vaghezza, 49 - Marmentino - Tel. 030/9228360 - 338/9671893

AZ. AGRIC. CASCINA LE PANEGHETTE

Loc. Prada, 7 - Nave - Tel. 030/2751065

AZ. AGRIC. SILVESTRI SANDRO

Loc. Brolo, 146 - Nave - Tel. 030/2530481

PORTA TECLA

Via Civelle, 99 - Nave - Tel. 030/2532163

AZ. AGRIC. LA CASTAGNOTTA

Loc. Prada, 4 - Nave - Tel. 030/2532140

AGRITURISMO LA SACCA

Via Sacca, 140 - Nave - Tel. 030/2532892

AZ. AGRIC. AI CEP DI CIOLI STEFANA

Lavone loc. Cep, 13 - Pezzaze - Tel. 030/926784

VALLE CELLA MURA

Loc. Cagnaghe, 21 - Sarezzo - Tel. 030/8908978

AZ. AGRIC. PINTI MARILENA LUCIA

Loc. Cagnaghe - Sarezzo - Tel. 030/800167

MUFFOLINI WALTER

Loc. Nippo - Tavernole Sul Mella - Tel. 333/7065535

AZ. AGRIC. PESEI SOC. AGRICOLA

Loc. Pesei - Tavernole Sul Mella - Tel. 030/280138 - 335/372332

AZ. AG. CATENA ROSSA

Via M. D'Azeglio, 52 - Sarezzo - Tel. 030/8031465 - 333/9081181 - 030/8031465





ALBERGHI 3 STELLE

ALPE PEZZEDA

Via Gaetano Castiglione, 44 - Collio

tel. 030 35 80 597 - www.hotelalpepezzeda.com - hotelalpepezzeda@gmail.com

BONARDI

Via Maniva, 256 - Collio – Loc. Passo Maniva

Tel. 030-9220911 Fax. 030.9280876 - info@locandabonardi.it - www.hotelbonardi.it

MILENA

Via S.G. Bosco, 14 - Gardone V.T.

Tel. 030.8912301 - Fax. 030.8912301

albergo.milena@libero.it - www.albergomilena.net

DA UGO

Via Faidana, 53 - Lumezzane

Tel. 030.826693 - Fax. 030.826460 - info@albergodaugo.it - www.albergodaugo.it

MARCHENO

Viale Martiri d'Indipendenza, 98 - Marcheno

Tel. 030.861132 - Fax. 030.8966973 - info@hotelmarcheno.it - www.hotelmarcheno.it

ALBERGHI 2 STELLE

BELVEDERE

Via Maniva, 75 - Collio – Fraz. S. Colombano

Tel. 030.927259 - Fax. 030.927259

info@albergobelvederecollio.it - www.albergobelvederecollio.it

CICLAMINO

Via Bondegno, 17/B - Collio – Fraz. S. Colombano

Tel. 030-927390 / 349-1006530 - info@hotel-ciclamino.eu - www.hotel-ciclamino.eu

DOSSO ALTO

Via Maniva, 254 - Collio - Loc. Passo Maniva

Tel. 030-927642 / 338-4480059 - info@rosaettore.it - www.rosaettore.it

SEGGIOVIA

Via Trento, 3 - Collio

Tel. 030.927850 - Fax. 030.927850- gattimarina65@libero.it

ALBERGHI 1 STELLA

BASSU'

Via Statale, 45 – Loc. Bassone - Bovegno
Tel. 030-926368 - Fax: 030-926494

AL PONTE

Via Maniva, 37 - Collio – Fraz. S. Colombano
Tel. 030-927225 - Fax: 030-927225

LA SCALETTA

Via Bondegno, 45 Collio – Fraz. S. Colombano
Tel. 030-927159 - Fax: 030-9225098 - residence.park@libero.it - www.collioresidencepark.it

MANIVA - RACAGNI GIULIA &C.

Piazza Zanardelli, 41 - Collio
Tel. 030-927382 - Fax: 030-927382 - info@albergomaniva.it - www.albergomaniva.it

NAANY

Via Bondegno, 8 - Collio – Fraz. S. Colombano
Tel. 030-927320 - Fax. 030-927320

PATTINAGGIO

Via Bondegno, 12 Collio – Fraz. S. Colombano
Tel. 030-927856 - Fax: 030-927133 - pizzeria_pattinaggio@libero.it

PINETA

Via Maniva, 253/a – Loc. Pian della Pietra - Collio - Fraz. S. Colombano
Tel. 030-927192 /338-9808152 - Fax: 030-2055793
tangoristo@libero.it - www.pineta-albergo.it

STELLA

Via Maniva, 106 Collio – Fraz. S. Colombano
Tel. 030-927209 - Fax: 030-927209

GARDONE

Piazza Garibaldi, 27/28 - Gardone V.T.
Tel. 030-832589 - Fax: 030-8349623 - albergogardone@tiscali.it

LA FABBRICA

Località Caregno di Gardone V.T. - Marcheno
Tel. 030-8336172 - Fax: 030-8336172 - info@albergolafabbrica.it - www.albergolafabbrica.it





BED&BREAKFAST E AFFITTACAMERE

TERZAGO

Via Battisti, 52 - Bovezzo

Tel. 030-2712743 - Fax: 030-2712743 - giulianaghidetti@tiscali.it - <http://web.tiscali.it/terzago>

LA PIEVE

Via Gramsci, 33 - Loc. Pieve - Concesio

Tel. 030-2185415 / 392-2348238 navigigi@libero.it - www.lapieve.bs.it

SUL FIUME

Via Aldo Moro, 5 - Concesio - Fraz. S. Vigilio

Tel. 030-2751533 / 328-5407847 - Fax: 030-2751533 - info@sulfiume.it - www.sulfiume.it

ISOLA VERDE

Via Resolvino, 4 - Lodrino

Tel. 030-850341 / 339-3433003 - Fax: 030-850341

info@bebisolaverde.it - www.bebisolaverde.it

CHALET RELAX

Via Mistino, 5 - Loc. Dosso Marmentino

Tel. 030-9228188 / 339-2308207 - chalet.relax@gmail.com - www.chalet-relax.it

CASA NOSTRA

Via Roma, 100 - Loc. Zoadello - Polaveno

Tel. 030-84573 / 333-5462344 - Fax: 030-84573

MARGHERITA Via Zoadello 4/B Polaveno

Tel. 333-1349620 - vinaticarlo@libero.it

CAMPEGGI E AREE SOSTA CAMPER

AREA ATTREZZATA DADE

Via Kennedy - Lodrino

Tel. 030-8950160 - Fax: 030-850376 - info@comune.lodrino.bs.it - www.comune.lodrino.bs.it

AREA ATTREZZATA

Via Provinciale - Bovegno

Tel. 030-926148 - Fax: 030-926774 - info@comune.bovegno.bs.it - www.comune.bovegno.bs.it

CATENA ROSSA

Via M. D'Azeglio, 52 - Sarezzo

Tel. 030-8031465 / 333-9081181 - Fax: 030-8031465

catenarossa@tele2.it - www.catenarossa.it

RIFUGI

DEGLI ELFI

Via Vaghezza - Marmentino

Tel. 030-9228033 - info@rifugiodeglielfi.it - www.rifugiodeglielfi.it

RIFUGIO C.A.I. VALTROMPIA

Loc. Pontogna - Tavernole s/M

Tel. 030-920074 / 338-4296474 - fabri.pontogna@libero.it

RIFUGIO PIARDI

Via Case Sparse, 52 - Loc. Colle S. Zeno - Pezzano

Tel. 030-9220341 / 340-7141263 - info@rifugiopiardi.it - www.rifugiopiardi.it





RISTORANTI

BOVEGNO

BASSU' - Via Statale, 45 - Tel. 030/926368
DANCING CORNA - Via della Fonte, 33 - Tel. 030/926 231
GATTA SONY - Loc. Campassi, 49 - Tel. 030/926272 - 331/3035391
RISTORANTE PRATI MAGRI - Loc. Prati Magri - Tel. 030/926400
DA ANNA - Localita' Predondo Statale, 34 - Tel. 030/926854

BOVEZZO

AL PESCATORE - Via Dei Prati, 19 - Tel. 030/2711390
CA' VECIA - Via Giuseppe Verdi, 33 - Tel. 030/2711534
IL NUOVO CORSARO - V. V. Veneto, 52 - Tel. 030/2711539
LA PIAZZETTA DI DACOSI CRISTIAN - Piazza Gigi Rota, 1 - Tel. 030/2712868
RAVELLO - Via Guglielmo Marconi, 7 - Tel. 030/2116021
ROVETTA GIUSEPPE - Via dei Prati, 19 - Tel. 030/2711390

BRIONE

LA MADIA - Via Aquilini, 5 - Tel. 030/8940937
DA GRAZIA - Via Silviane, 2 - Tel. 030/84017
RIVOLTA LUCIANA - Via Vesalla, 5 - Tel. 030/84293
GUERRINI FRANCESCO - Via Vesalla, 16 - Tel. 030/84010
LA RUER VERDA - Via Cugno, 14 - Tel. 030/8940910
MONTINI IVANO - Via Gazzane, 1 - Tel. 030/84060 - 030/84072
IL GIRONE DEI GOLOSI - Via Silviane, 2 - Tel. 030/84678
OSTERIA DA CICO - Via Riviere, 3 - Tel. 030/84588 - 348/0805477
DA PIERLUIGI - Via Barche, 19 - Tel. 030/8940760

CAINO

LA TORRE - Via Nazionale, 96 - Tel. 030/6830257
MIRAMONTI - Via Nazionale, 130 - Tel. 030/6830023
RISTORANTE PIZZERIA LEONE - Via Nazionale - Tel. 030 6830053

COLLIO

AI CORNEI da NADIA - Via Maniva - S. Colombano - Tel. 030/927 678 - 348/4101931
BELVEDERE - Via Maniva - Tel. 030/927259
CICLAMINO - Via Bondegno - Tel. 030/927390
LOCANDA BONARDI - loc. Maniva - Tel. 030/922 0911
MANIVA - P.zza Zanardelli - Tel. 030/927382 - 338/8350634
SEGGIOVIA - Via Trento, 3 - Tel. 030/927850 - 393/9414055
DOSSO ALTO - loc. Passo del Maniva - Tel. 30/927 642 - 338/4480059
LA SCALETTA - Via Bondegno - Tel. 030/927159
STELLA - Via Maniva - Tel. 030/927209
AL CACCIATORE - Via Maniva - Tel. 030/927686

PINETA - Via Maniva 253/A - Tel. 030/927192 - 338/9808152
RESIDENCE PARK - Via Bagozzi - Tel. 030/927287
TAMI' - P.zza Zanardelli - Tel. 030/927 112 - 335/6846358
PIANI DI NAANI' - Via Bondegno - Tel. 030/927320
MIRAVALLE - Via Maniva - Tel. 030/927289
MILLELUCI - Via Maniva, 43 - Tel. 030/927166

CONCESIO

DEL MICHELAS - Via Marconi, 45 - Tel. 030/2751567
ALLA GRIGLIA - Via Cadizzone, 37 - Tel. 030/2751783
CO2 RISTOBAR - Via Zanardelli, 20/a - Tel. 030/2000006
MIRAMONTI L'ALTRO - Via Costorio, 7 - Tel. 030/2753711
AL GRILLO - Via Bevilacqua, 13 - Tel. 030/2751408
LA LEVATA - Via Europa, 53 - Tel. 030/2000620
LA PINTA - Via Europa, 8 - Tel. 030/2010719 - 030/2096789
PIE' DEL DOS - Via Mando', 31 - Tel. 030/2185358
ZADRA MARIA - Via Sorlini Vincenzo, 14 - Tel. 030/2751383
ZANARDINI PAOLA - Via Stella, 163 - Tel. 030/2751612

GARDONE VT

GARDONE - P.zza Garibaldi - Tel. 030/832589
SOLIDEA - Via Matteotti - Tel. 030/8912809
BELLA VENEZIA- Via C. Battisti - Tel. 030/8911 088
LE CARAVELLE - via San Paolo - Tel. 030/831270
Pizzeria TAORMINA - Via Matteotti - Tel. 030/8912 515
AL FALCONIERE - via Marconi - Tel. 030/8960013
BRESCIANA PINOLA - via Valtrompia - Tel. 030/8912876
LA CASCINA DEI GELSI - Loc. Rovedolo - Tel. 030/832594
NUOVO TIFFANY - Via Zanetti Don, 5 - Tel. 030/8336041
LO STRANIERO - Via Monte Guglielmo, 9 - Tel. 030/833583

IRMA

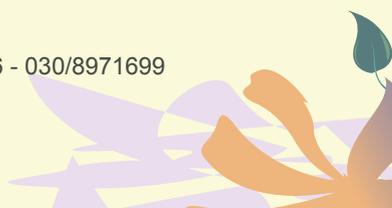
BERTELLI TEODORA - Loc. Forelli - Tel. 030/9220973

LODRINO

Trattoria BELVEDERE - via Roma - Tel. 030/8950234
Trattoria GENZIANELLA - via Pineta - Tel. 030/8950150
Trattoria LAGHETTO - via Molino - Tel. 030/8960189

LUMEZZANE

VATICANO - Via Valle Sabbia, 141/A - Tel. 030/8204544
LA TERRAZZA - Via Bosca, 68 - Tel. 030/8971717
'DA GAE' - Via Rosaghe, 7 - Tel. 030/8922099
ARISTON - Via Montini Virgilio, 171/B - Tel. 030/827696
DAL MENGA - Via S. Giovanni Battista, 14 - Tel. 030/872016 - 030/8971699





FREDDI LETIZIA - Via Valle Sabbia, 30 - Tel. 030/8925545
NON SOLO CHIACCHIERE... - Via Montini Virgilio, 88 - Tel. 030/8204533
SAMPEL - V. Madre Lucia Seneci, 26 - Tel. 030/8925772
SARACENO - Via IV Novembre, 53 - Tel. 030/871249
CASCINA COSTA - Via Verdi, 74 - Tel. 030/8920034
PICCOLA PARIGI - Via Einaudi Luigi, 49 - Tel. 030/828011
STUDIO INTERNO 7 - Via Valle Sabbia, 145 - Tel. 030/828753
MARIO E MARIA - Via S. Antonio, 15 - Tel. 030/871105
ANTICA MEZZALUNA - Via Bolognini Padre, 16 - Tel. 030/871441

MARCHENO

DAZZE - via Gitti - Tel. 030/8966068
LA FABBRICA - loc. Caregno - Tel. 030/8336172
MARCHENO- via Indipendenza - Tel. 030/861132
PULINTINA ALBERTO - via Margheriti - Tel. 030/861515
CASCATA - via Provinciale - Tel. 030/861 253
BIONE- via Provinciale - Tel. 030/861 192
ROSY da GINO - Via G. Garibaldi - Tel. 030/8960452

MARMENTINO

RANCH VAGHEZZA- loc. Vaghezza - Tel. 030/9228360
LA PERPETUA - loc. Vaghezza - Tel. 030/9228033
VETTA - Loc Vaghezza - Tel 335/8321157 - 333/7182023
FONTANA MARIA MADDALENA - Via Valle Sabbia, 68 - Tel. 030/9228154

NAVE

PREZIOSILLA - Via Pieve Vecchia 40/INT.1 - Tel. 030/2534960
CALCHERA - Via Pieve Vecchia, 23 - Tel. 030/2530679
WAI FRO - Via Monteclana, 40 - Tel. 030/2530184
AL KM 8 - Via Brescia, 104 - Tel. 030/2530078
LA VALLE - Via Brescia, 114 - Tel. 030/2530191
SPERONE D'ITALIA - Via Brescia, 179 - Tel. 030/2532902 - 333/2680191
CASCINA LE PANEGHETTE - Via Prada, 7 - Tel. 030/2535051 - 335/562134
GUSTANDO - Via Brescia, 155/C - Tel. 030/2535218
LA CASA NEL BOSCO- Via Maddalena, 410 - Tel. 030/2533220
LA VALLE - Via Brescia, 114 - Tel. 030/2530191 - 347/1050097
ROVETTA GIUSEPPE - Via Brescia ,114/B - Tel. 030/2533345
TRATTORIA ALLA VITTORIA - Via Monteclana, 17 - Tel. 030/2530194
LA SCALETTA - Via Giuseppe Zanardelli, 35 - Tel. 030/2531934

PEZZAZE

COLLE di SAN ZENO - loc. Colle di San Zeno - Tel. 030/92203 41
ORCHIDEA - via A. Bregoli - Tel. 030/920040
AL PONTE - via G. Marconi - Tel. 030/920124

CACCIATORE - strada per colle di San Zeno - Tel. 338/2639699 - 030/920000
AI BAITEI - via Monte Mondaro, 58 - Tel. 030/9220047 - 366/7078691

POLAVENO

LANTERNA - Via Tonetti - Gombio - Tel. 030/84261
S. MARCO - Via S. Giovanni - Tel. 030/84313
CASTELLO - via Castello - Tel. 030/84156
L'ARTIGLIERE - Via S. Maria del Giogo - Tel. 030/84194
ZOADELLO - Via Zoadello - Tel. 030/8940145
ANTICO FAGIANO - Via Europa, 8 - Tel. 030/8940175
LA NUOVA CAMPAGNOLA - Via Campagnola, 6 - Tel. 030/8940775

SAREZZO

GIOVEDÌ GNOCCHI - via G. Galilei - Tel. 030/8900472
OSTERIA VECCHIA BOTTEGA - P. Cesare Battisti - Tel. 030/8900191
CROSS ROAD - via Antonini - Tel. 030/800120
CIAR de LUNA - Via Cimabue (Cagnaghe) - Tel. 030/8901491
DAL POETA - via Colombaro - Tel. 030/800106
MILLE LIRE - Via Carducci Giosue' - Tel. 030/832007 - 030/8916093
DECIMO MERIDIANO - Via Valgobbia, 68 - Tel. 030/801046
GIAPPONESE SAKURA - Piazzale Europa, 49 - Tel. 030/8031500 - 339/4991217
DAL POETA - Via Colombaro, 27 - Tel. 030/800106
SPECIAL ONE - Piazzale Europa, 38 - Tel. 030/8908206
AL BUON AMICO - Via Santella, 11 - Tel. 030/802444
LA CASA DI ELVI - Via Dante Alighieri, 106 - Tel. 030/8900561
LA FABBRICA DEI SAPORI - Piazzale Europa, 63 - Tel. 030/802669
POZZI REGINA - Via Cagnaghe, 1 - Tel. 030/800603
PRIMO SOLE - Piazzale Europa - Tel. 030/8900660

TAVERNOLE

LA PERPETUA - Via Calchera - Tel. 030 9220380
CHAPLIN - Cimmo di Tavernole - Tel. 030/920323
AL VERDE - Via Antichi Originari, 9 - Tel. 030/9220185 - 030/9221510
CERNICCHIARO MARINA - Via IV Novembre, 7 - Tel. 030/920103 - 030/9221535

VILLA CARCINA

PELI PATRIZIA - Via Garibaldi Giuseppe, 24 - Tel. 030/881362
PULCINELLA - Via Glisenti, 70 - Tel. 030/8982884
ZHANG YI - Via Bagozzi Federico, 3 - Tel. 030/881565





NUMERI UTILI

COMUNE DI BOVEGNO – P.zza G. Zanardelli 1 – tel. 030926148 - fax 030926774
info@comune.bovegno.bs.it - www.comune.bovegno.bs.it

COMUNE DI BOVEZZO – Via V. Veneto 28 - tel. 0302111211 – fax 0302711554
segreteria@comune.bovezzo.bs.it - www.comune.bovezzo.bs.it

COMUNE DI BRIONE – Via S. Zenone 1 - tel. 03084013 – fax 03084876
comunebrione@libero.it - www.comune.brione.bs.it

COMUNE DI CAINO – Via V. Mattina 9 - tel. 0306830016 – fax 0306830490
ufficio@comune.caino.bs.it - www.comune.caino.bs.it

COMUNE DI COLLIO V.T. – P.zza G. Zanardelli 25 - tel. 030927213 – fax 0309280792
giorgio@comune.collio.bs.it - www.comune.collio.bs.it

COMUNE DI CONCESIO – P.zza Paolo VI 1 - tel. 0302184000 – fax 0302180000
info@comune.concesio.brescia.it - www.comune.concesio.brescia.it

COMUNE DI GARDONE V.T.– Via Mazzini 2 - tel. 0308911583 – fax 030832706
segret@comune.gardonevaltrompia.bs.it - www.comune.gardonevaltrompia.bs.it

COMUNE DI IRMA – Via Casa dell'Alpino 15 - tel. 0309220157 – fax 0309220974
info@comune.irma.bs.it - www.comune.irma.bs.it

COMUNE DI LODRINO – Via Roma 1 - tel. 0308950160 – fax 030850376
info@comune.lodrina.bs.it - www.comune.lodrina.bs.it

COMUNE DI LUMEZZANE – Via Monsuello 154 - tel. 03089291- fax 0308921510
urp@comune.lumezzane.bs.it - www.comune.lumezzane.bs.it

COMUNE DI MARCHENO – Via Zanardelli 111 - tel. 0308960033 – fax 0308960305
comune@comune.marcheno.bs.it - www.comune.marcheno.bs.it

COMUNE DI MARMENTINO – Via Santellone 1 - tel. 0309228202 – fax 0309228010
protocollo@comune.marmentino.bs.it - www.comune.marmentino.bs.it

COMUNE DI NAVE – Via Paolo VI 17 - tel. 0302537411- fax 0302533146
urp@comune.nave.bs.it - www.comune.nave.bs.it

COMUNE DI PEZZAZE – Via Caduti del Lavoro - tel. 0309220100 – fax 0309220139
info@comune.pezzaze.bs.it - www.comune.pezzaze.bs.it

COMUNE DI POLAVENO – P.zza Marconi 4 - tel. 0308940955 – fax 03084109
info@comune.polaveno.bs.it - www.comune.polaveno.bs.it

COMUNE DI SAREZZO – P.zza C. Battisti 4 - tel. 0308936211 – fax 030800155
urp@comune.sarezzo.bs.it - www.comune.sarezzo.bs.it

COMUNE DI TAVERNOLE S/M -P.zza Martiri della Libertà 1- tel.030920108 - fax 0309220030
protocollo@comune.tavernolesulmella.bs.it - www.comune.tavernolesulmella.bs.it

COMUNE DI VILLA CARCINA – Via Marconi 27 - tel. 0308984301 – fax 0308984306
comune@comune.villacarcina.bs.it - www.comune.villacarcina.bs.it

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE TROMPIA – Via Matteotti 327, Gardone V.T.
tel. 030833741 – fax 030 8910999 - info@cm.valletrompia.it – www.cm.valletrompia.it

SIBCA SISTEMA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI VALLE TROMPIA

c/o Complesso conventuale di S. Maria degli Angeli,

Via S. Francesco d'Assisi, Gardone V.T. - tel. 0308337490 – fax 0308337471

cultura@cm.valletrompia.it – <http://cultura.valletrompia.it>

- Sistema Archivistico – tel. 0308337492 – archivi@cm.valletrompia.it

- Sistema Bibliotecario – tel. 0308337421 – biblioteche@cm.valletrompia.it

- Sistema Museale – tel. 0308337494 – musei@cm.valletrompia.it

- Sistema Turistico – tel. 0308337493 - turismo@cm.valletrompia.it – info@laviadelferro.it -
www.laviadelferro.it

CIVITAS SRL – Via G. Matteotti 327, Gardone V.T. – tel. 0308913536 – fax 0308910017
info@civitas.valletrompia.it – www.civitas.valletrompia.it

AZIENDA SERVIZI VALTROMPIA – Via Matteotti 325, Gardone V.T.
tel. 0308336163 – fax 0308913504 - www.asvt-spa.it

GAL GÖLEM SEBINO VAL TROMPIA – Via Matteotti 327, Gardone V.T.
tel. 0308337463 – fax 030 8910999 - rosaria.paterlini@galgolem.org – www.galgolem.org

PROTEZIONE CIVILE DELLA VALLE TROMPIA

numero verde 800061160 – numero unico di emergenza 112 - www.pcv.t.it

OSPEDALE DI GARDONE V.T. – Via Giovanni XXIII 4 - tel. 0308912661

CARABINIERI:

- Collio V.T. – Via Trento 2/b – tel. 030927210

- Concesio – Via Montini 15 – tel. 0302751010

- Gardone V.T. – Via Bellini 1 – tel. 0308919700

- Lumezzane – Via G. Mazzini 119 – tel. 0308920222

- Nave – Via Fossato 31 – tel. 0302530138

- Tavernole s/M – Via Amadini 15 – tel. 030920130

- Villa Carcina – Via A. Murri 14 – tel. 030881322





INDICE

PAG

| | |
|--------------------------------|----|
| PRESENTAZIONE | 1 |
| IL TERRITORIO | 3 |
| FLORA | 5 |
| FAUNA | 6 |
| CLIMA | 7 |
| VETRINA PRODOTTI | 8 |
| LA CUCINA | 12 |
| VIVERA LA BASSA VALLE | 15 |
| CAINO | 15 |
| NAVE | 17 |
| BOVEZZO | 19 |
| CONCESIO | 21 |
| VIVERE L'ALTA VALLE | 25 |
| VILLA CARCINA | 25 |
| LUMEZZANE | 25 |
| BRIONE | 27 |
| POLAVENO | 29 |
| SAREZZO | 29 |
| GARDONE VAL TROMPIA | 33 |
| VIVERE L'ALTA VALLE | 37 |
| MARCHENO | 37 |
| LODRINO | 37 |
| TAVERNOLE SUL MELLA | 41 |
| MARMENTINO | 43 |
| PEZZAZE | 45 |
| IRMA | 49 |
| BOVEGNO | 51 |
| COLLIO VAL TROMPIA | 55 |
| AGRITURISMI | 60 |
| ALBERGHI | 62 |
| BED&BREAKFAST E AFFITTA CAMERE | 64 |
| CAMPEGGI E AREE SOSTA CAMPER | 64 |
| RIFUGI | 65 |
| RISTORANTI | 66 |
| NUMERI UTILI | 70 |

La Via del Ferro e delle Miniere in Valtrompia

I siti visitabili



Per informazioni

Sistema Museale di Valle Trompia

Via San Francesco d'Assisi
25063 Gardone V.T. (BS)

Tel. 030 8337494-490 ♦ Fax 030 8337498

<http://cultura.valletrompia.it/musei>

E-mail: musei@cm.valletrompia.it

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

Alice Podestini e Graziella Pedretti del Sistema dei beni culturali e ambientali di Valle Trompia

Claudio Tononcelli e Ados Fiordeo Sedaboni

La Comunità Montana di Valle Trompia
per la messa a disposizione del Fondo fotografico dell'ente.

Progetto e realizzazione grafica: Fenice di Bosetti Tania

Stampa giugno 2011